intime Veneto

intime Venice

intime Culture

The Marco Polo Airport Magazine

intime Business

intime People

Free Copy

intime Music

intime Events

IV/3 - 2018 - May–June

intime Places

intime Food

intime Kids

intime
venice & veneto

lineadacqua

GRUPPO SAVE

The Merchant of Venice Boutiques

FLAGSHIP STORE
Campo San Fantin
San Marco 1895
30124 Venezia
t. 0039 0412960559

SPEZIERIA ALL'ERCOLE D'ORO
Strada Nova, Santa Fosca
Cannaregio 2233
30121 Venezia
t. 0039 041720600

CONCEPT STORE MURANO
Fondamenta dei Vetrai 114
30141 Murano - Venezia
t. 0039 0415274297

MUSEUM SHOP
Palazzo Mocenigo
Santa Croce 1992
30135 Venezia
t. 0039 0412440207

WORLD OF VENICE
Aeroporto Marco Polo
viale Galileo Galilei 30/1
30173 Venezia
t. 0039 0412603881

VERONA STORE
Corso Sant'Anastasia 10
37121 Verona
t. 0039 045590356

MILANO BOUTIQUE
Via Brera, 4
20121 Milano
t. 0039 02 80581268

FIRENZE BOUTIQUE
Via degli Strozzi, 28R
50123 Firenze
t. 0039 055216559

themerchantofvenice.com
shop.themerchantofvenice.com

The Essence of Venice

PER SEUL E IL MONDO

SEUL

EUROPA
VENEZIA
ROMA
Londra
Francoforte
Istanbul
Parigi

CINA
Pekino
Shanghai
Qingdao
Changchun
Changsha
Chengdu
Chongqing
Dalian
Guangzhou
Guilin
Hangzhou
Harbin
Hong Kong
Nanjing
Shenyang
Shenzhen
Taipei
Tianjin
Weihai
Xian
Yanji
Yantai
and more

ASIA
Singapore
Bangkok
Manila
Cebu
Clarkfield
Danang
Hanoi
Ho Chi Minh
Jakarta
New Delhi
Phnom Penh
Phuket

GIAPPONE
Tokyo
Nagoya
Osaka
Fukuoka
Miyazaki
Okinawa
Sapporo
Sendai

OCEANIA
Sydney
Palau
Saipan

DAL 1 MAGGIO 2018 NUOVO VOLO DA VENEZIA (MAR/MER/SAB)

VENEZIA — **OZ 532** 16:45 - 10:50+ / **OZ 531** 10:25 - 15:05 — SEUL

DA ROMA FCO 5 VOLI (MAR/MER/GIO/SAB/DOM) DAILY DAL 30 APRILE

ROMA — **OZ 562** 19:05 - 14:35+ / **OZ 561** 17:15 - 12:35 — SEUL

Prenotazioni • eu.flyasiana.com • romareservation@flyasiana.com • +39-6-659526975

ASIANA AIRLINES
A STAR ALLIANCE MEMBER

30 YEARS

oneworld

American Airlines

ESPLORATE I QUATTRO ANGOLI DEGLI STATI UNITI CON AMERICAN AIRLINES.

Volate con American Airlines e approfittate di comode coincidenze per Canada, America Centrale e Sud America, compresi i Caraibi. Da Maggio potrete esplorare il cuore metropolitano del Midwest con il lancio del nostro nuovo volo stagionale non-stop tra Venezia e Chicago, a bordo del Boeing 787 Dreamliner. Con il servizio stagionale non stop da Venezia a Philadelphia che ripartirà a maggio, potrete immergervi nell'interessante storia della Pennsylvania o raggiungere più di 100 destinazioni che aspettano ogni giorno di essere scoperte.

ALLA SCOPERTA DELL' AMERICAN

American Airlines e il logo Flight Symbol sono marchi di American Airlines, Inc. **one**world è un marchio di **one**world Alliance, LLC. ©American Airlines, 2018.

NUOVA RANGE ROVER SPORT

DA 0 A 999 SCALINI.

LAND ROVER

ABOVE & BEYOND

MONTE TIANMEN, CINA.

Nuova Range Rover Sport ha dimostrato le sue capacità su strada e fuoristrada con la Dragon Challenge affrontata in Cina: 99 tornanti seguiti da 999 scalini fino alla Porta del Paradiso. Il percorso perfetto per mettere alla prova la trazione integrale e le tecnologie di quest'auto straordinaria. Un'ulteriore prova della sua dinamicità è il nuovo design esterno, che la rende ancora più proporzionata e possente.
Ma le novità non finiscono, perché con l'evoluto sistema di infotainment Touch Pro Duo sei sempre connesso con il mondo e con la tua auto.
Vieni a scoprirla in Concessionaria.

AUTOSERENISSIMA
Via Orlanda 45, Venezia
041 900086
info@autoserenissima.it
autoserenissima.landrover.it

Consumi Ciclo Combinato da 2,8 a 12,8 l/100 km. Emissioni CO_2 da 64 a 294 g/km.
Scopri le soluzioni d'acquisto personalizzate di LAND ROVER FINANCIAL SERVICES. Land Rover consiglia Castrol Edge Professional.

Publisher's note

18 — **The reasons for an exhibition**
Gabriella Belli

When John Ruskin visited Venice for the first time in 1835 he saw a city *in extremis*, with the Ca' d'Oro held up by wooden props, the *fondamente*—the canalside walkways—crumbling into the canals, the facades of the palazzi blind and decayed. It must have been splendid for an English gentleman with his elegant white shirts and silk scarf around his neck, to wander about this phantasmagorical labyrinth of beauty a few years after the fall of the Republic that had lasted a thousand years. Venice at the time lay softly and seductive by the waters of its canals, with the notes of Vivaldi still echoing, while the marvellous and delicate vestiges of its power seemed destined to disappear forever.

Almost two hundred years later, Venice celebrates the man who loved her intensely but who perhaps more than any other contributed to the myth of the city in eternal danger. Today, Venice is probably in the best state of conservation it has ever had in its entire thousand years of history as far as artistic treasures and architecture are concerned. But the joy of a traveller who enters a virgin and completely authentic city, the pleasure of discovery and knowledge, have been replaced by the trivial glee of millions of selfie tourists who arrive in the lagoon for a few hours of entertainment, looking for something that in reality does not exist or which at all events has nothing to do with the Venice we live.

The John Ruskin exhibition arranged in Palazzo Ducale by Pier Luigi Pizzi takes us back to a dimension of travel characterised by curiosity and amazement, by an attention to fragility, an awareness of the privilege of being able to enjoy and immerse oneself in an inherited beauty that gives us so much, asking for nothing in return but a little respect. This way of perceiving Venice is the only one possible and the only one that lineadacqua edizioni and inTime continue to offer readers throughout the world via a stubborn promotion of all that is beautiful. ■

Quando John Ruskin visitò Venezia per la prima volta nel 1835 vide una città allo stremo, la Ca' d'Oro sostenuta da puntelli di legno, le fondamente che rovinavano nei canali, le facciate dei palazzi tetre e decadenti. Dev'essere stato splendido per un gentiluomo inglese con le sue eleganti camicie bianche e il foulard di seta al collo aggirarsi per un fantasmagorico labirinto di bellezza a pochi anni dalla fine della Repubblica millenaria. Venezia allora si adagiava morbida e odorosa sulle acque dei suoi canali nei quali ancora echeggiavano le note di Vivaldi, mentre le meravigliose e delicate vestigia della sua potenza sembravano destinate a scomparire per sempre.

Quasi duecento anni dopo Venezia celebra l'uomo che la amò intensamente ma che forse più di ogni altro contribuì al mito della città in eterno pericolo. Oggi Venezia si trova probabilmente nel miglior stato di conservazione di tutta la sua storia millenaria per quanto riguarda i tesori artistici e le architetture. Ma la gioia di un viaggiatore che entra in una città vergine e completamente autentica, il piacere della scoperta e della conoscenza, sono stati sostituiti dalla felicità effimera di milioni di turisti del selfie che arrivano in laguna per poche ore di intrattenimento alla ricerca di qualcosa che nella realtà non esiste o, comunque, nulla ha a che fare con la Venezia che noi viviamo.

La mostra su John Ruskin, allestita a Palazzo Ducale da Pier Luigi Pizzi, ci riporta ad una dimensione di viaggio che significa curiosità e stupore, attenzione alla fragilità, consapevolezza del privilegio di cui si può godere immergendosi in una bellezza ereditata che ci dona moltissimo non chiedendo altro che un po' di rispetto. Questo modo di approcciarsi a Venezia è l'unico possibile e l'unico che lineadacqua edizioni e inTime, attraverso una ostinata promozione del bello, continuano a proporre ai lettori di tutto il mondo. ■

— LUCA ZENTILINI

INTIME DISTRIBUTION

InTime magazine is available within

Venice Marco Polo Airport
from the 10 dispensers in the
Arrivals area
Departures Area
VIP Lounge
Private Jets Terminal

and in a number of luxury boutique hotels:

Aman Venice
Belmond Hotel Cipriani
(Giudecca Island)
Hotel Villa Cipriani
(Asolo, Treviso)
Hotel Ai Reali
Hotel Ai Cavalieri
Palazzo Barbarigo
PalazzinaG
Oltre il Giardino
Novecento Boutique Hotel
Hotel Flora

InTime is also available at the
Garage San Marco
in Piazzale Roma

InTime has **700 VIP subscribers**

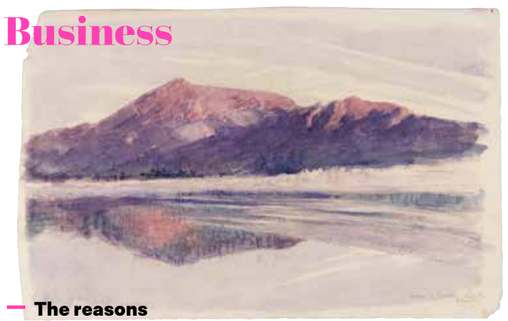
For more info visit
www.intimemagazine.com

intime
venice & veneto

IV/3 - 2018 MAY-JUNE

14 — A Contemporary City
Paolo Baratta

Culture & Business



18 — The reasons for an exhibition
Gabriella Belli

22 — Dancing with the Pinault Collection
Cristina Beltrami

26 — Ligabue. A Venetian company that looks to the world
Sara Bossi

36 — Range Rover Sport 18MY
Luca Zentilini

32 — Product innovation at the Teatro La Fenice in Venice
Pieremilio Ferrarese

Canova, Hayez, Cicognara
L'ultima gloria di Venezia

29 settembre 2017 - 2 aprile 2018
Gallerie dell'Accademia
Campo della Carità, Venezia

Prorogata fino all'8 luglio

per informazioni e prenotazioni:
+39 041 5200345
www.mostrabicentenariogallerie.it
@canovahayezcicognara;
#bicentenarioGallerieVenezia
#canovahayezcicognara

mostra promossa da
Gallerie Accademia, Venezia
REGIONE DEL VENETO

con il contributo di
Fondazione di Venezia
GENERALI
MICHELANGELO FOUNDATION FOR CRAFTMANSHIP AND CRAFTSMANSHIP
FONDAZIONE ALDO FERRARI

con il sostegno dei Comitati Privati Internazionali per la Salvaguardia di Venezia
VENETIAN HERITAGE
ALBERTO FERRERO
Friends of Venice Italy Inc.
SAVE VENICE INC.
The Venice International Foundation
Comité Français pour la Sauvegarde de Venise

mediatori culturali in partnership con
Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali

media partner
CORRIERE DEL VENETO

organizzazione
Venezia Accademia
con
CIVITA TRE VENEZIE
Electa
Marsilio
VERONESI

in collaborazione con
Willis Towers Watson
grafiche veneziane

si ringrazia per la collaborazione la Redazione di
TEPOLINO

studio Leonardo Sonnoli

Francesco Hayez, *Rinaldo e Armida*, 1812-1813, olio su tela, Venezia, Gallerie dell'Accademia
Archivio fotografico Gallerie dell'Accademia, su concessione del Mibact.

INTIME Venice & Veneto
bi-monthly magazine / rivista bimestrale

Editor in-chief / Direttore editoriale
Sara Bossi

Editorial staff / Redazione
Federico Acerboni, Luca Zentilini
and/e Elena Longo, Silvia Bandolin
with/con
Federica Bonanome, Giovanna Caprioglio, Adriano Favaro, Mario Gemin, Ivo Prandin, Rosa Maria Rossomando Lo Torto, Adriana Vianello, Marco Vidal

Contributors / Collaboratori
Nicola Anzivino, Andrea Avezzù, Cristina Beltrami, Nicola Buiat, Marco Fasan, Sandra Gastaldo, Moreno Mancin, Michela Zanon

Translations / Traduzioni
Lucian Comoy

Publisher / Editore
Ownership and copyright / Proprietà e diritti
© 2018 lineadacqua edizioni srl
San Marco 3716/b
30124 Venice
www.lineadacqua.com

Advertising / Pubblicità
intimemagazine@lineadacqua.com

Auth. Venice Court / Autorizzazione del Tribunale di Venezia
No. / N. 6 2013
ISSN 2421-1966
info@intimemagazine.com
www.intimemagazine.com

Graphic design & layout
TOMOMOT

Printed by / Stampato da
Grafiche Veneziane, Venezia
in April / nel mese di aprile 2018

STAMPATO IN VENEZIA PRINTED IN

Paper / Carta
LuxoArt® Samt

42 — Murmurs of the sea in the hills
Ivo Prandin
Places & Events

44 — Polenta. Golden food
Rosa Maria Rossomando Lo Torto
Food & drink

54 — South Korea's History and Nature
Elena Longo
Flying Venice

60 — *in*Agenda

46 — Rosa Moceniga
Andrea Di Robilant
*in*Lifestyle

48 — A Biennale Outfit
Giovanna Caprioglio
*in*Lifestyle

56 — 24h *in*Venice

64 — Only *in*Venice

JOSEF ALBERS IN MEXICO

19.05 — 03.09.2018

PEGGY GUGGENHEIM COLLECTION

Dorsoduro 701, 30123 Venice
guggenheim-venice.it

With the support of
Institutional Patrons
EFG
Lavazza

The exhibition is made possible by
guggenheim intrapresæ

Public Programs are made possible by
Fondazione Araldi-Guinetti, Vaduz

Major support for Josef Albers in Mexico is provided by LLWW Foundation. Funding is also provided by the Robert Lehman Foundation, the Mex-Am Cultural Foundation, Inc., and The Mexican Cultural Institute of New York with the Consulate General of Mexico and AMEXCID. The Leadership Committee for this exhibition is gratefully acknowledged for its generosity, with special thanks to Alice and Thomas Tisch; David Zwirner, New York/London; Lisa and John Miller; and Louisa Stude Sarofim. The catalogue for this exhibition is supported in part by Furthermore: a program of the J. M. Kaplan Fund.

SALVADORI
Diamond Atelier
“ Cosa cerchi ? ”
“ Cerco un attimo che valga una vita.”
Giacomo Casanova
Piazza San Marco 67 - Venezia
Galleria Porti 2 - Vicenza
salvadori-venezia.com/blog

A CONTEMPORARY CITY

PAOLO BARATTA

Modernity in Venice too can only be a desire for the future and therefore an expression of vital energy. These vital energies can find a starting and reference point in historic Venice, and, especially if these energies be involved in the field of cultural activities, in research or fields of knowledge.

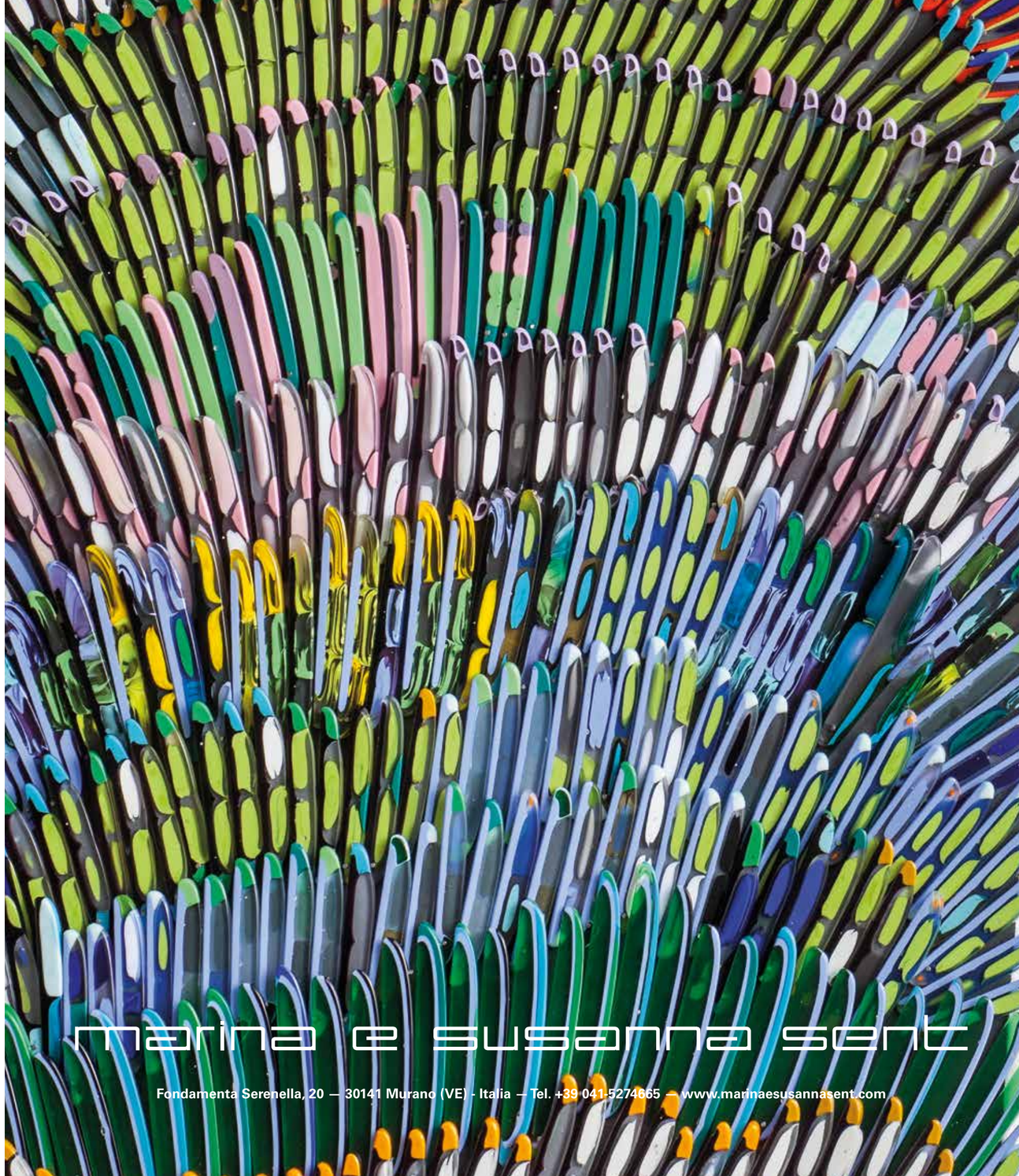
In its recent history, La Biennale has amply demonstrated that the city of Venice is a place where activities that have the outside world as a point of reference can be developed, projected not only towards the future, but in dialogue with the rest of the world.

Venice has its own very specific character, but it also has difficulty in realising and imagining "ordinary" developments. In "ordinary" activities, Venice has no particular advantages over the other cities that surround it. In extraordinary activities—meaning those that promote dialogue and exchange at the international level—it can be an outpost, and it can therefore host and develop activities projected towards the rest of the world.

La modernità, anche a Venezia, non può che essere voglia di futuro e quindi espressione di energie vitali. Le energie vitali possono trovare nella Venezia storica un punto di riferimento e di partenza. Soprattutto le energie impegnate nel campo delle attività culturali, della ricerca, del sapere.

La Biennale ha ampiamente dimostrato, nella sua storia recente, che la città di Venezia rappresenta un luogo dove possono svilupparsi attività che abbiano il mondo esterno come riferimento, proiettate quindi non solo nel futuro, ma nel dialogo col resto del mondo.

Venezia ha un suo carattere specifico fortissimo, ma ha anche una difficoltà a realizzare e immaginare sviluppi «ordinari». Nelle attività «ordinarie», Venezia non presenta particolari vantaggi rispetto alle altre città che la circondano. Nelle attività straordinarie, intendendo per tali quelle che promuovono dialoghi e scambi a livello internazionale, essa può essere un avamposto, può quindi ospitare e sviluppare al suo interno attività proiettate verso il resto del mondo.



Paolo Baratta has been president of La Biennale di Venezia since 2008. He was also president from 1998 to 2001. ///
è presidente della Biennale di Venezia dal 2008. Ha ricoperto lo stesso incarico dal 1998 al 2001.

The 16th Biennale Architettura starts on 26 May. Further details at page 56. /// La XVI Biennale Architettura apre il 26 maggio. Maggiori informazioni a pagina 56.

For this to happen, Venice must be able to attract these new energies and Italy must be capable of great ambitions, which can be developed using the extraordinary lagoon city as a starting point.

History is not enough but it can be a help; beauty in itself is not enough but it can be of great assistance too and, given the dimensions, the future cannot only be the child of spontaneous local phenomena.

Only if the national community raises the level of its ambitions regarding its relations and the level of dialogue, especially in the cultural field, can the reality of Venice be fully exploited.

If this happens, there can be a fitting and interesting future for the city. The danger is not decadence, but the addiction to and acceptance of developments that are under way as being the only ones possible.

La Biennale continues to testify to the possibility of a path towards a different future. The success of the Biennale confirms that these hypotheses are viable. Pride in past history is not enough: we need pride in what we are today.

Perché ciò accada Venezia deve essere in grado di attirare queste nuove energie e l'Italia deve essere capace di ambizioni grandi, che possano trovare sviluppo utilizzando come base di partenza la straordinaria città lagunare.

La storia non basta ma può essere di ausilio, la bellezza di per sé non basta ma può essere di grande aiuto e, date le dimensioni, il futuro non può essere figlio solo di fenomeni spontanei locali.

Solo se la comunità nazionale innalza il livello delle sue ambizioni per quanto riguarda i suoi rapporti e il livello del dialogo, in particolare quello culturale, la realtà di Venezia può trovare la sua piena valorizzazione.

Se questo accade, vi può essere un futuro congruo e interessante per la città. Il pericolo non è la decadenza, ma l'assuefazione e l'accettazione degli sviluppi in atto come i soli possibili.

La Biennale continua a testimoniare la possibilità di un percorso di un futuro diverso. Il successo della Biennale conferma che queste ipotesi sono percorribili. Non basta l'orgoglio della storia passata, occorre l'orgoglio di quello che si è oggi.

Canal Grande, Palazzo Bembo da Rialto, verso Palazzo Grimani, 1875, Ashmolean Museum, Oxford

© Ashmolean Museum, University of Oxford.

The reasons for an exhibition

— GABRIELLA BELLI

For the first time in Italy, an exhibition that explores John Ruskin's ties with Venice

Per la prima volta in Italia, una mostra che ripercorre il rapporto di John Ruskin con Venezia

What would the myth of Venice be without the voice of John Ruskin? His were those passionate words that with great effectiveness described the beauty, decay and magnificence of the Gothic buildings and the "rudderless drifting" of the Renaissance ones, in line with his very decidedly anti-classical vision; a vision that truly made his a voice that stood out from the crowd in those years, and which even today bears witness to his role as the first true guardian of ancient Venice, of that little he still found intact and which now, thanks to him, remains.

The *John Ruskin. Le Pietre di Venezia* exhibition that we wished to entrust to the capable hands of one of the greatest Italian art historians, Anna Ottani Cavina, arose from a desire to ▸

Come sarebbe il mito di Venezia senza la voce di John Ruskin, senza quelle parole appassionate che ne hanno descritto, con grande efficacia, bellezza e degrado, la magnificenza delle architetture gotiche e la «deriva» di quelle rinascimentali, secondo una visione tanto decisamente anticlassica da essere per la sua epoca davvero una voce fuori dal coro e, ancora oggi, testimonianza del suo ruolo di primo vero custode della Venezia antica, di quel poco che egli trovò ancora integro e che ora, anche grazie a lui, ci rimane?

La mostra *John Ruskin. Le Pietre di Venezia*, che abbiamo voluto affidare alla curatela competente di uno dei massimi storici dell'arte italiani, Anna Ottani Cavina, nasce per dare almeno parziale risposta a questa domanda. È un'esposizione che, ▸▸

give at least a partial answer to this question. It is an exhibition which, despite being almost the first that Italy has devoted to this versatile English intellectual, has primarily focused on his personal development as artist, a side that is not as well known as his thinking expressed in the thousands of pages penned during the course of his life and published at the time in magnificent editions. These, to give just some examples, include *Modern Painters*, a treatise of rules for the good painter mixed with a highly singular history of art, *Praeterita*, his personal diary, *The Seven Lamps of Architecture*, comprising his essay dedicated to the precepts of good construction, and *Sesame and Lilies*, a bold book for the time, which introduced principles of equality between men and women.

His work as an inspired painter—he was a refined watercolourist of landscapes, skies, clouds and many beloved architectural features—is imbued with the leitmotif of his complex and sophisticated critical thinking, which for Venice marked a milestone (and the first desperate appeal) in a battle, one that at the time was certainly neither easy nor popular: the protection of that ancient art and that "vital and non-formal" architecture that he identified with the Gothic style, from decay, negligence and the first bad restorations. All this was threatened with oblivion, first of all because of what he himself called the "Renaissance evil" and then, at the time of his eleven stays in the lagoon, because of the indifference and ignorance of his contemporaries, ready to do away with the last ancient remains.

A survey of Ruskin's monumental literary and critical work, which is today more than ever precious to us for the reasons described above, could not therefore overlook his personal interests as a painter and scholar of the phenomena of nature, which he explored with rigorously scientific method even when he did so for pleasure, taking advantage of his two particular talents, drawing and writing. The first was the result of an innate and well-cultivated attitude concerning the use of all figurative techniques: pen, burin, watercolour, oils and more. And he was highly distinguished in the second from his early years, for his great analytical skill and close attention to detail, for his ability to "photograph" with extraordinary interpretive acuteness (and well before the use of the daguerreotype became a help and a habit for him) the "living" forms of all those landscapes, those monuments, those aspects of nature and those expressions of human creativity that were the object of his tireless striving after knowledge in the most disparate fields, from geology to botany, art criticism to architecture, literature to the first probings of the newborn social sciences. ■

JOHN RUSKIN.
LE PIETRE DI VENEZIA

Curated by / a cura di
Anna Ottani Cavina
Doge's Palace, Venice
Until / fino al **10.06**
palazzoducale.visitmuve.it

What would the Death of Venice be without the voice of John Ruskin?

© Ruskin Foundation, Lancaster

© Victoria and Albert Museum

Clockwise from the top: ***Ponte dei pugni a Santa Fosca*, c. 1849, Ruskin Foundation, Lancaster; *Pilastro acritano, lato meridionale della Basilica di San Marco*, 1851, Private Collection; *Alba sulle colline di Coniston*, 1873, Kendal, Abbot Hall Art Gallery; *Finestra di Ca' Foscari*, 1845, Victoria and Albert Museum, London.**

per essere quasi la prima che il paese dedica a questo versatile intellettuale inglese, ha inteso innanzitutto focalizzarsi sul racconto della sua personale vicenda artistica, meno nota rispetto alla più ampia diffusione del suo pensiero, contenuto nelle migliaia di pagine vergate nel corso della vita e pubblicate coeve in magnifiche edizioni, come, solo per farne alcuni esempi, in *Modern Painters*, un trattato di norme per il buon pittore frammisto a una assai singolare storia dell'arte, *Praeterita*, il diario personale, *The Seven Lamps of Architecture*, il saggio dedicato ai precetti del buon costruire, *Sesame and Lilies*, un libro audace per quel tempo, che introduce principi di uguaglianza tra uomo e donna.

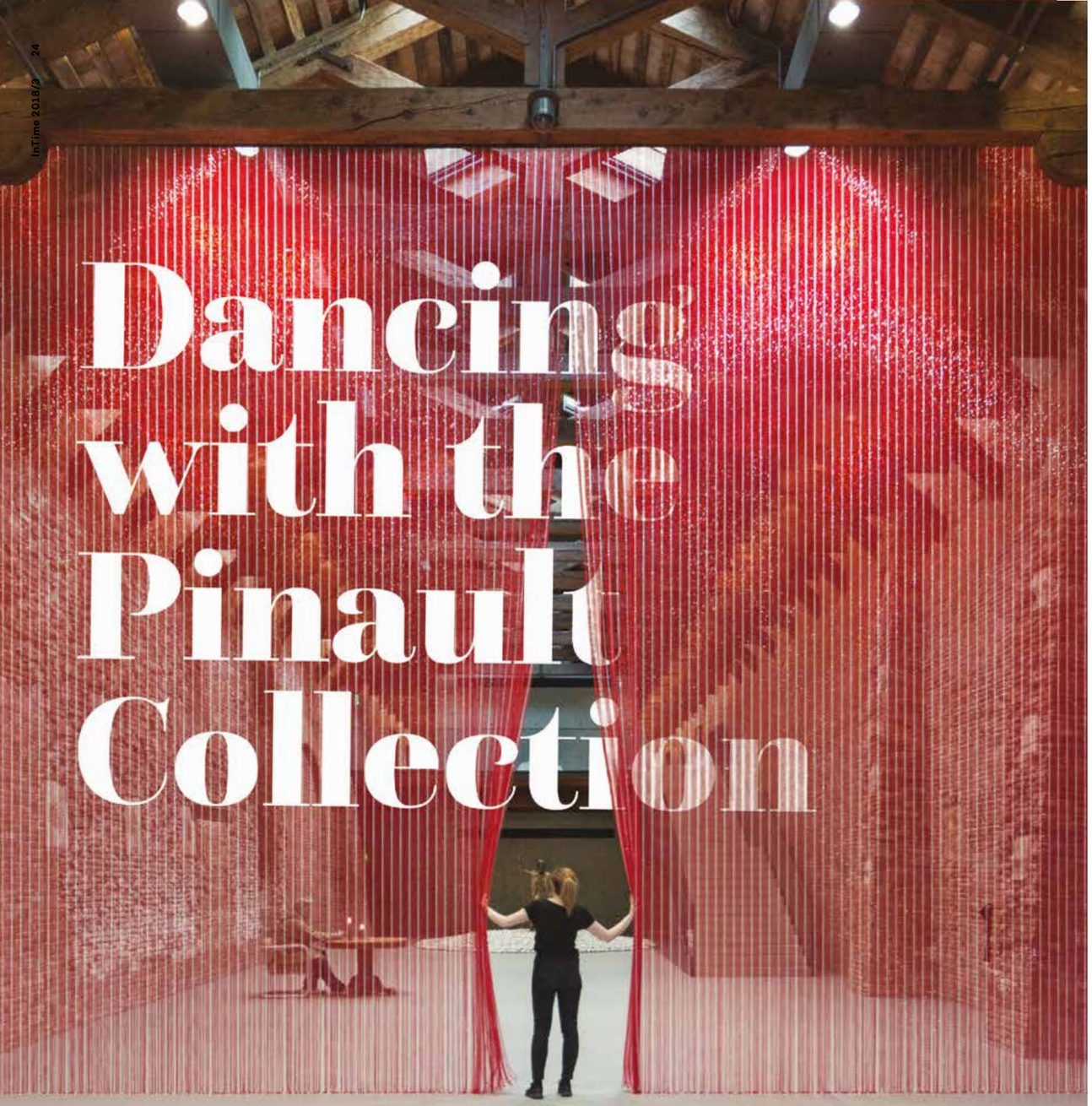
Nel suo lavoro d'ispirato pittore – fu acquarellista di raffinatissimo tocco di paesaggi, cieli, nuvole e di tante amate architetture – converge infatti il filo conduttore del suo complesso e articolato pensiero critico, che per Venezia fu pietra miliare (e primo disperato appello) di una battaglia, all'epoca certo non facile né popolare, per la salvaguardia dal degrado, dall'incuria e dai primi pessimi restauri, di quell'arte antica e di quell'architettura «vitale e non formale» che egli identificava con lo stile gotico, minacciato di scomparsa prima a causa di quello che lui stesso definiva il «male Rinascimento» e poi, al tempo dei suoi ben undici soggiorni in Laguna, a causa del disinteresse e dell'ignoranza degli uomini suoi contemporanei, pronti a flagellarne gli ultimi antichi resti.

Un approccio alla monumentale opera letteraria e critica di Ruskin, oggi per noi più che mai preziosa per le ragioni sopra descritte, non poteva dunque prescindere da quello che fu il suo personale interesse di pittore e studioso dei fenomeni della Natura, che egli indagava con metodo rigorosamente scientifico anche quando lo faceva per diletto, giovandosi di due suoi particolari talenti, il disegno e la scrittura. Il primo frutto di un'innata e ben coltivata attitudine all'uso di tutte le tecniche pittoriche, penna, bulino, acquerello, olio e altro ancora, la seconda distintasi fin dagli anni giovanili per la grande capacità analitica e la propensione caparbia al dettaglio, in grado di «fotografare» (ben prima che l'uso del dagherrotipo diventasse per lui un aiuto e una consuetudine) con straordinaria acutezza interpretativa le forme «vive» di tutti quei paesaggi, quei monumenti, quei reperti della natura e quelle espressioni della creatività umana che furono l'oggetto del suo infaticabile percorso di conoscenza negli ambiti i più disparati, dalla geologia alla botanica, dalla critica d'arte all'architettura, alla letteratura, alle prime istanze delle neonate scienze sociali. ■

The text is an excerpt from the introduction to the exhibition catalogue /// Il testo è un estratto dall'introduzione al catalogo della mostra

GABRIELLA BELLI is an art historian and she has been the director of the Fondazione Musei Civici di Venezia since 2011 /// storica dell'arte, dal 2011 è direttrice della Fondazione Musei Civici di Venezia

Dancing with the Pinault Collection



Punta della Dogana, Venice, during the opening of the exhibition *Dancing with myself*, Ph. Claudia Rossini.

— CRISTINA BELTRAMI

Two exhibitions in the two venues of the Pinault Collection in Venice focus on the figure of the artist: *Cows by the Water* is the first Italian monographic dedicated to Albert Oehlen, while *Dancing with myself* investigates the complex issue of the depiction of self by artists in all fields since the 1970s

Due mostre nelle due sedi della Pinault Collection a Venezia mettono in primo piano la figura dell'artista: *Cows by the Water* è la prima monografica italiana dedicata ad Albert Oehlen, mentre *Dancing with myself* indaga la complessa questione della rappresentazione del sé dal panorama artistico degli anni Settanta ad oggi

Albert Oehlen is a true painter, and a deeply German one, not only by birth (Krefeld, 1954) but also because he fitted in with a trend traced out by Sigmar Polke, his teacher at the Academy of Fine Arts in Hamburg, before casting aside a second "father", Gerhard Richter, and arriving at an autonomous and original form of painting.

Oehlen returns to Venice after an absence of five years, when his works appeared at the end of the Arsenale at the 55th Art Biennale in a reflection on the possibilities of digital art. Seduced by the rise of computers, Oehlen started to use them in the 1990s to create the foundations of his paintings on which he then intervened physically, scraping the surface, gluing images, blurring the contours. As he himself affirmed in a rare interview in 2005, his paintings look like "smudged clouds" in which the beautiful colours "go sideways like exhaust fumes".

Even though the exhibition opens, in the second room, with his first painting (*Against Liberalism*, 1980) and continues with an itinerary containing 85 works—such a number, indeed, as to have the exhibition dedicated to the German artist defined as being his most impressive ▸

Albert Oehlen è un vero pittore, e un pittore profondamente tedesco, non solo per nascita (Krefeld, 1954) ma anche perché si inserisce in un percorso tracciato da Sigmar Polke, suo maestro all'Accademia di Belle Arti di Amburgo, per passare all'uccisione di un secondo «padre», Gerhard Richter, e approdare a una pittura autonoma e originale.

Oehlen torna a Venezia dopo cinque anni, da quando le sue opere chiudevano l'Arsenale alla 55a Biennale Arte in una riflessione sulle possibilità dell'arte digitale. Sedotto dall'avvento dell'informatica, infatti, Oehlen aveva cominciato fin dagli anni Novanta a impiegare il computer per creare la base delle sue tele sulle quali poi interveniva fisicamente, raschiando la superficie, incollando immagini, sbavando i contorni. Come egli stesso affermò in una – rara – intervista del 2005, i suoi dipinti sembrano «nuvole sbavate» dove i bei colori «vanno di lato come i gas di scarico».

Benché la mostra apra, in seconda sala, con il suo primo quadro (*Contro il Liberalismo*, 1980) e si dipani in un percorso di 85 opere – tanto da incoronarla la più imponente monografica dedicata all'artista tedesco – per giungere a ▸▸

COWS BY THE WATER. ALBERT OEHLEN
Curated by / A cura di **Caroline Bourgeois**

Palazzo Grassi, Venice
Until / Fino al **6.01.19**
palazzograssi.it

DANCING WITH MYSELF
Curated by / A cura di **Martin Bethenod and Florian Ebner**

Punta della Dogana, Venice
Until / fino al **16.12**
palazzograssi.it

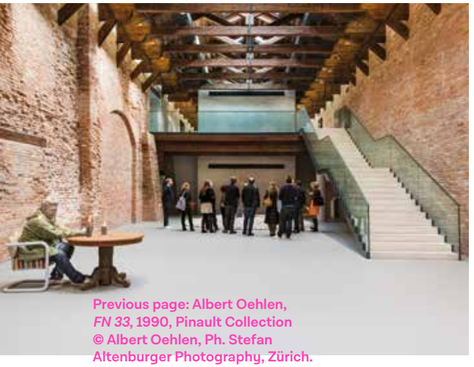
Oehlen returns in Venice after an absence of five years

personal show to date—finishing with a work made in 2018, *Cows by the Water*, it is not an anthological exhibition. Caroline Bourgeois, curator of the exhibition, stresses this immediately; in close collaboration with the artist, she has avoided any chronological order and preferred an unexpected visual rhythm that is linked to Oehlen's passion for music, particularly punk, rock and free jazz. The association with sound is the fundamental key to understanding a form of painting full of contaminations, which is perceived as a sudden, unpremeditated gesture, and which evokes concepts of repetition, density, harmony and disharmony. Oehlen combines painting and collage in ways that had already been used in Pop art but with a greater irreverence. The layout is deliberately unusual; important walls are left empty and canvases are hung low, aligned with the floor, in a sort of nod to the street art from which Oehlen borrows the use of spray paint.

His improbably figurative *Self-portrait with palette* of 2002-2005 links up ideally with *Dancing with myself*, curated by Martin Bethenod and Florian Ebner in the Punta della Dogana site. The exhibition explores the complex question of the depiction of self; that is, what an artist has wanted to reveal to us about himself and how, with what medium, he has chosen to do so.

One unforgettable and touching work is the plastic curtain of Félix González-Torres, a metaphor for his body ravaged by the HIV virus, which we are forced to move aside to reach the wax self-portrait of Urs Fischer, which slowly liquefies before our eyes. Or rather, the work is transforming, giving us an ever-different image of Fischer.

Two entire rooms are dedicated to the irrepressible transformation of Cindy Sherman, and two others pay tribute to Gilbert & George, who have illustrated their daily lives for decades. The photographs of Claude Cahun, on the other hand, tell us about his political commitment.



Previous page: Albert Oehlen, *FN 33*, 1990, Pinault Collection © Albert Oehlen, Ph. Stefan Altenburger Photography, Zürich.

In these pages: Palazzo Grassi and Punta della Dogana, Venice, during the opening of the two exhibitions, Ph. Claudia Rossini.

The immense self-portraits by Rudolf Stingel show him in the evolution of age, just as the shots of Roni Horn trace out a path over time. The revisited neoclassicism of Charles Ray, who portrays himself in a marble bas-relief while offering his wife a bouquet of flowers, is very different in tone to the surreal hyperrealism of Robert Gober's sculpture or the pungent irony of Maurizio Cattelan.

Through about thirty artists represented in the Pinault Collection and borrowed from the Museum Folkwang in Essen, which hosted the first stage of this show in 2016, the exhibition investigates the artistic practices employed from the 1970s down to the present day. ■

un'opera realizzata nel 2018, *Cows by the Water*, non è un'antologica. Lo sottolinea fin da subito Caroline Bourgeois, curatrice della mostra, che – in stretta collaborazione con l'artista – ha evitato l'ordine cronologico preferendovi un ritmo visivo inatteso che si lega alla passione di Oehlen per la musica, in particolare quella punk, rock e free jazz. L'associazione al suono è la chiave di lettura fondamentale per un genere di pittura carica di contaminazioni, che si avverte come gesto improvviso, non premeditato, e che evoca concetti di ripetizione, densità, armonia e disarmonia. Oehlen combina pittura e collage secondo modalità che già erano state della Pop Art ma con un'irriverenza maggiore. L'allestimento è volutamente singolare: pareti importanti lasciate vuote e tele appese in basso, allineate col pavimento, con un ammiccamento alla street art dalla quale Oehlen mutua l'uso della bomboletta spray.

Data 2002-2005 l'*Autoritratto con la tavolozza*, inverosimilmente figurativo, che ci lega idealmente a *Dancing with myself*, curata da Martin Bethenod e Florian Ebner nella sede di Punta della Dogana. La mostra affronta la complessa questione della rappresentazione del sé, ovvero di cosa un artista ha voluto rivelarci di sé e attraverso quali mezzi espressivi.

È l'indimenticabile e toccante cortina di plastica di Félix González-Torres, metafora del suo corpo attaccato dal virus dell'HIV, che si è obbligati a scostare per passare all'autoritratto in cera di Urs Fischer, che si sta liquefacendo davanti ai nostri occhi. O meglio, l'opera si sta trasformando dandoci un'immagine sempre differente di Fischer.

Due intere sale sono dedicate all'irrefrenabile trasformismo di Cindy Sherman e altre due rendono omaggio a Gilbert & George, che da decenni narrano il loro quotidiano. Le foto di Claude Cahun, invece, ci raccontano del suo impegno politico. Gli immensi autoritratti di Rudolf Stingel ce lo mostrano nell'evoluzione dell'età, come tracciano un percorso nel tempo anche gli scatti di Roni Horn. Il neoclassicismo rivisitato di Charles Ray, che si autoritrae in bassorilievo nel marmo mentre offre alla moglie un mazzo di fiori, è distante dall'iperrealismo surreale della scultura di Robert Gober o dall'ironia pungente di Maurizio Cattelan.

Attraverso una trentina di nomi provenienti dalla Pinault Collection e dal Museum Folkwang di Essen, che ha ospitato la prima tappa di questa mostra nel 2016, l'esposizione ragiona sulle pratiche artistiche dagli anni Settanta ad oggi. ■

Three generations dedicated to social commitment, growth on the world's markets and to studying and spreading cultures.

Tre generazioni al servizio dell'impegno sociale, della crescita sui mercati mondiali e dello studio e diffusione di diverse culture.

The owner of the family company, Inti Ligabue.

A Venetian company LIGABUE that looks to the world

– SARA BOSSI

A family figure as the key component of a global enterprise: three generations have cultivated social commitment, growth on the world's markets, the passionate study of the variety of cultures in the name of a common humanity. We interview Inti, the third Ligabue at the helm of the company.

"Ligabue, starting when the road ends": our work begins where there is no more road. The slogan condenses the century-old adventure of the Venetian food service group, from ships to oil bases in the desert, from catering to archaeological excavations and exhibitions.

Next year, the Ligabue Group will be one hundred years old. What company has it become over the century?

In 2018 we expect to exceed 320 million euros in turnover. In 2012 the total came to 150. We offer catering and hotel services and facility management, especially for maritime activities in logistics, tourism, and industry. We serve cruise ships, ferries, merchant ships, platforms and land-based camps for mining, oil and gas; in other words, those dealing in fuel extraction and distribution facilities in Angola, Nigeria, Kazakhstan, Saudi Arabia, Kuwait, Algeria, Peru… We also work in the sector of civil constructions. ▸

La cifra familiare di un'impresa globale: tre generazioni hanno coltivato l'impegno sociale, la crescita sui mercati del mondo, lo studio appassionato della varietà delle culture nel nome della comune umanità. Intervistiamo Inti, terzo Ligabue alla guida dell'azienda.

«Ligabue, starting when the road ends»: dove non c'è più strada, comincia il nostro lavoro. Lo slogan condensa l'avventura centenaria del gruppo veneziano del *food service*, dalle navi alle basi petrolifere nel deserto, dal catering agli scavi archeologici, alle mostre.

L'anno prossimo il Gruppo Ligabue compirà cent'anni. Che azienda è diventata in un secolo?

Nel 2018 prevediamo di superare i 320 milioni di fatturato. Nel 2012 erano 150. Offriamo servizi di catering e alberghieri e *facility management* soprattutto per attività marittime in ambito logistico, turistico, industriale. Serviamo navi da crociera, traghetti, mercantili, piattaforme e campi a terra per *mining*, *oil and gas*, cioè impianti d'estrazione e distribuzione di combustibili in Angola, Nigeria, Kazakistan, Arabia Saudita, Kuwait, Algeria, Perù… Lavoriamo anche nell'ambito delle costruzioni civili.

Impieghiamo 6.200 persone di cinquanta nazionalità. È un gruppo globale, molto complesso. Conta quindici società, distribuite in quattordici paesi. ▸▸

Above: the headquarters of the company in Marghera.

Right: The Hamburg cruiseship sailing the sea.

Bottom right: A piece you can find at the exhibition *Il mondo che non c'era* at Palazzo Loredan in Venice.

Un'azienda è anche la sua storia. Dedico parte del mio tempo alla ricostruzione del nostro archivio. Il Gruppo Ligabue si muove in una realtà internazionale, senza perdere il suo stile familiare. Conta l'etica d'impresa; conta l'esperienza che viene dall'anzianità. È il medesimo rispetto per l'uomo, che ritrovo negli interessi culturali della Fondazione Ligabue.

Nell'arco di questi cent'anni quali sono stati i momenti di svolta?

Secondo me la vicenda del Gruppo è esemplare, perché c'è dentro tutto: il pioniere e l'«internazionalizzatore». Mio nonno Anacleto ha costruito la parte sociale, le case a riscatto per i dipendenti a Mestre, la colonia estiva per i figli… e poi il rapporto con lo sport cittadino, dalla voga alla pallacanestro come presidente della Bucintoro e della Reyer, al calcio come vicepresidente del Venezia… Mio padre Giancarlo vi ha innestato negli anni Settanta la dimensione culturale.

Il nonno arriva qui da reduce nel 1919. Ha fatto la Grande Guerra. Emiliano, crea a Venezia un primo servizio di fornitura di salumi e formaggi. Gli viene affidata la gestione della mensa ufficiali, s'imbatte nell'ingegner Fries, che assiste l'Adriatica di Navigazione, e si offre di gestire il rifornimento di scorte alimentari delle navi. Qualche anno dopo si inventa la formula del catering. Papà sviluppa la dimensione internazionale, servendo le mense delle basi ENI all'estero. Nella sua rete di relazioni si muove anche da esploratore e da alfiere di un gusto italiano, di quell'Italia orgogliosa degli anni Sessanta, del boom economico.

All'inizio degli anni Duemila l'informatizzazione già in atto manifesta in pieno i suoi effetti, spingendo ancor più la globalizzazione dei mercati.

Noi non abbiamo colto subito la portata del cambiamento. Abbiamo dovuto prendere decisioni difficili, ristrutturare, fare sacrifici. L'azienda ha ripreso a crescere e oggi dà lavoro e stabilità a molte famiglie.

Nonno e padre li ha collocati in un ruolo preciso nella storia aziendale. Lei, che adesso è presidente e amministratore delegato del Gruppo Ligabue, come vorrebbe essere definito?

Credo di avere ancora talmente tanta strada da fare, che per me non è tempo di definizioni. Se devo darmene una, mi sono trovato nella parte del «ristrutturatore», del risanatore per anni… Ora è possibile concepire una strategia di più ampio respiro, una visione. Tutto un altro modo di lavorare, bellissimo. Lo stesso vale per la Fondazione. Al principio vivevo questa eredità culturale di mio padre con una grande ansia. Oggi è un trampolino di lancio pazzesco, avvincente.

C'è una filosofia che unisce le diverse anime del Gruppo Ligabue?

Mio nonno riuscì ad «abolire» le gallette, convincendo gli armatori ad attrezzare le navi per cuocervi il pane.

Ad accomunare anche oggi i rami d'azienda è questa tensione verso la qualità, dalle condizioni di lavoro al servizio; l'esatto contrario di una ▸

We employ 6,200 people of fifty nationalities. It is a global group, very complex. It includes a total of fifteen companies, distributed in fourteen countries.

A company is also its history. I dedicate part of my time to the reconstruction of our archive. The Ligabue Group moves in an international scene, but has not lost its family style. Business ethics is important; the experience that comes from seniority also counts. It is the same respect for man that I find in the cultural interests of the Fondazione Ligabue.

During these hundred years, what have been the turning points?

In my opinion, the story of the Group offers an excellent example, because it contains everything: the pioneer and the "internationaliser". My grandfather Anacleto built the social part: the subsidised houses for the employees in Mestre, the summer camp for the children… and also the relationship with the city sports, from rowing to basketball as president of Bucintoro and Reyer, and including football as vice-president of Venezia… My father Giancarlo grafted the cultural dimension onto the group in the 1970s.

Grandfather arrived here as a veteran in 1919. He went through the Great War. Emiliano created an initial service for the supply of cured meats and cheeses in Venice. He was given the contract for the running of the officers' mess, and met an engineer called Fries, who assisted Adriatica di Navigazione, and he offered to handle the supply of food stores to ships. A few years later, the catering formula was invented. My father developed the international dimension, serving the canteens of ENI bases abroad. In his network of relationships he also moved as an explorer and standard-bearer of an Italian taste, of that proud Italy of the 1960s during the years of economic boom.

At the beginning of the 2000s, the computerisation that was already under way showed its effects to the full, pushing the markets even more towards globalisation.

We did not immediately grasp the scope of change. We had to make difficult decisions, restructure, make sacrifices. The company resumed its growth and today it gives work and stability to many families.

You have placed your grandfather and father in a precise context in company history. How would you, who are now president and CEO of the Ligabue Group, like to be defined?

I think I still have such a long way to go, which for me is not a time for definitions. If I have to give myself one, I have found myself in the part of the "restructurer", the healer for years… Now it has become possible to conceive a broader strategy, encompass a vision. Which is a completely different way of working, and a really positive one. The same applies to the Foundation. At the beginning I was extremely anxious about this cultural heritage from my father. Today it offers an extraordinary and really exciting springboard.

Is there a philosophy that unites the different aspects of the Ligabue Group?

My grandfather managed to "abolish" ship's biscuits, convincing shipowners to equip the ships to bake bread.

What all the various branches of the company share today is this striving for quality, from working conditions to service; the exact opposite of an asset-stripping mentality. Of course, the goal of a company is to make a profit, but within the framework of a social responsibility that is a duty… a duty.

Is staying in Venice, keeping the "head" of a group linked to the sea still a value?

Of course but intangible. The registered offices could be anywhere. If we stay in Venice it's because we have a Venetian heart, which is important for me and for those who work here, a total of about ninety people. For my grandfather it was a production choice, for my father environmental. I basically confirmed it. We have only moved the offices from Piazzale Roma to Marghera, near the warehouses in the port area, for greater operational efficiency. When we introduce ourselves, we write *Venice since 1919*. There is a reference to a mercantile history, in which we recognise ourselves as being a part.

The Ligabues and culture: with what notion of philanthropy?

My father was mainly research-oriented: more than 130 expeditions. Palaeontology, archaeology, anthropology. His passion for these subjects were the result of a gift from a businessman friend: a Neolithic arrowhead found on the Montello. This was at the start of the 1950s. He began to collect antiquities from then on. He graduated in Palaeontology at the Sorbonne in Paris. In 1973 the Centro Studi e Ricerche Ligabue (Ligabue Study and Research Centre) was established. These were years of travels and excavations in collaboration with universities and research centres: the Sahara—that's where the dinosaur skeleton, which he donated to the Museo Civico di Storia Naturale di Venezia and has made generations of children dream, came from; the Bactria of Alexander the Great, straddling the present Turkmenistan and Afghanistan border is a link between East and West; New Guinea, the Philippines, Peru. ▸

If we stay in Venice it's because we have a Venetian heart

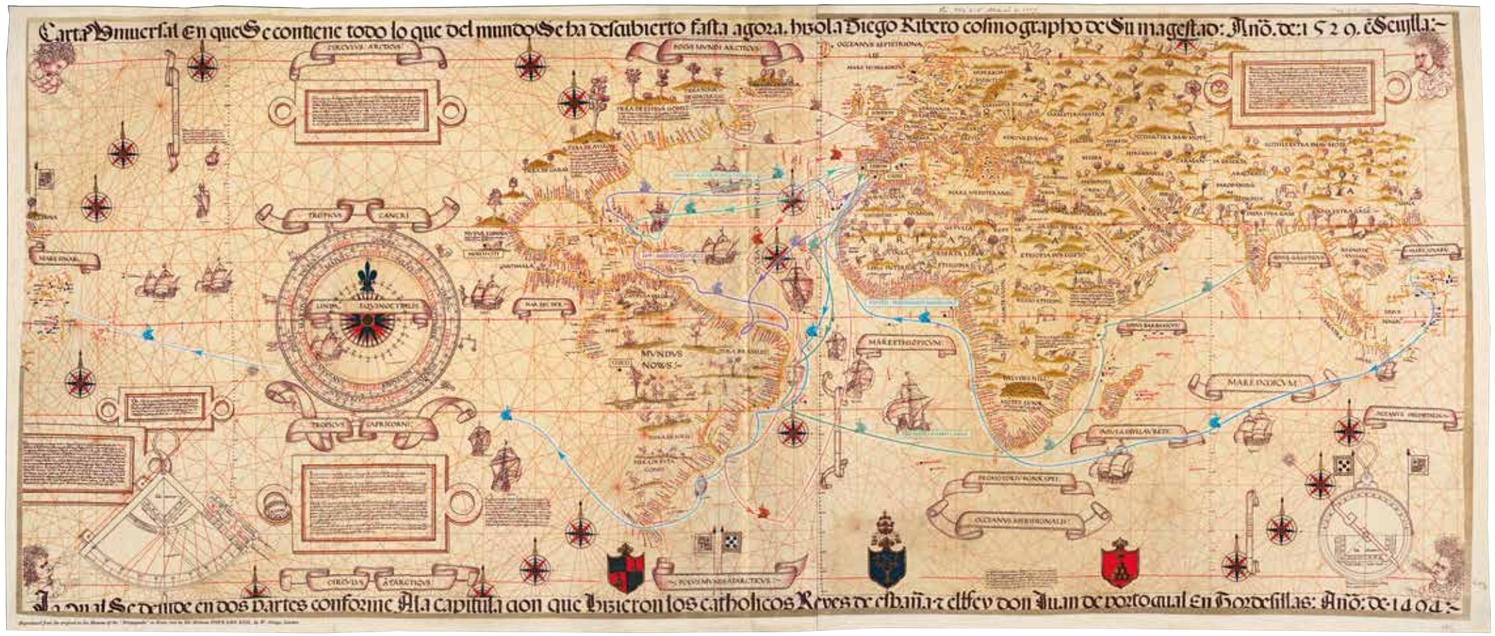
The Foundation named after Giancarlo Ligabue stems from affection and a sense of responsibility. He pressed me to be "the narrating poet" of the collections. The first step was the exhibition on pre-Columbian America, *Il mondo che non c'era* ('The world that never existed'), at the Museo Archeologico Nazionale in Florence, and now in Venice, at Palazzo Loredan, at the Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. My father died in January 2015, just before the Florentine opening.

My father's curiosity for writing suggested the second exhibition, again in the spaces of the Istituto Veneto, in Venice, dedicated to the evolution of the written word between the peoples of Mesopotamia and the Ancient Near East.

The next show will explore primitive religious sentiment, combining the idols of distant Bactria with those of the Cyclades, Sardinia and Iberia: the third millennium BC, with just under one hundred pieces, eighty of which from foreign museums. The event will take place in September, again at Palazzo Loredan.

We will return to organizing missions, but firstly, for now, the Fondazione Giancarlo Ligabue, established in 2016 to give continuity to the Centre, will be aiming to disseminate this heritage of beauty and knowledge.

"Knowing and making known" is the motto that we have chosen. The Foundation operates



Below on the left: a piece you can find at the exhibition *Il mondo che non c'era* at Palazzo Loredan.

Above: the main exploration routes to the New World marked on the «Carta universal en que se contiene todo lo que del mundo se ha descubierto fasta agora», Ribero, Diego, d. 1533, Boston Public Library. Reproduced from the original in the Museum of the Propaganda in Rome, lent by His Holiness Pope Leo XIII, by W. Griggs, London.

mentalità di rapina. Ovvio, l'obiettivo di un'impresa è fare profitto, però nel quadro di una responsabilità sociale che è un dovere… un dovere.

È un valore anche il fatto di restare a Venezia, di tenere qui la «testa» di un'azienda legata al mare?

Certo, immateriale. La sede potrebbe essere ovunque. Se rimaniamo a Venezia è perché ha un cuore veneziano, che conta per me e per chi lavora qui, una novantina di persone. Per mio nonno fu una scelta produttiva, per mio padre ambientale. Io l'ho sostanzialmente confermata. Abbiamo solo spostato gli uffici da Piazzale Roma a Marghera, presso i magazzini in area portuale, per una maggior efficienza operativa. Presentandoci, scriviamo *Venice since 1919*. C'è un richiamo a una storia mercantile, in cui ci riconosciamo.

I Ligabue e la cultura: con quale idea di filantropia?

Mio padre era orientato alla ricerca soprattutto: più di 130 spedizioni. Paleontologia, archeologia, antropologia. La passione gliela accende il regalo di un amico imprenditore: una punta di freccia del Neolitico, trovata sul Montello. È l'inizio degli anni Cinquanta. Comincia da allora a collezionare oggetti antichi. Si laurea in Paleontologia alla Sorbona di Parigi. Nel 1973 sorge il Centro Studi e Ricerche Ligabue. Sono anni di viaggi e di scavi in collaborazione con università e centri di ricerca: il Sahara – arriva da lì lo scheletro di dinosauro, che ha donato al Museo Civico di Storia Naturale di Venezia e ha già fatto sognare generazioni di bambini; la Battriana di Alessandro il Grande, a cavallo del Turkmenistan e dell'Afghanistan attuali, cerniera fra Oriente e Occidente; Nuova Guinea, Filippine, Perù.

La Fondazione intitolata a Giancarlo Ligabue nasce dall'affetto e dal senso di responsabilità. Mi raccomandava di essere «il poeta narrante» delle collezioni. Il primo passo è stato la mostra sull'America Precolombiana, *Il mondo che non c'era*, al Museo Archeologico Nazionale di Firenze, ed ora a Venezia, a Palazzo Loredan, presso l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Papà è mancato nel gennaio 2015, poco prima dell'inaugurazione fiorentina.

La curiosità di mio padre per la scrittura ha suggerito la seconda mostra, sempre negli spazi

in Italy and abroad: conferences, restorations, scientific advice… and has an important means of dissemination, the *Ligabue Magazine*, a magazine for those who travel the world. Founded thirty-six years ago, it is published twice a year in Italian and English. Each issue presents six articles that deal with different themes, from history to curious features, archaeology to palaeontology and the visual arts, investigated by leading national and international experts. Close attention is paid to the contents, but also to the quality of the product itself, which has become a collector's item.

Are you considering a centennial programme?

There is a title, "The great enterprise". The archive will help us to illustrate it. I would like to be able to do it like a fairytale, but true. A hundred years are many for the life of a company, especially when there are two world wars and three economic crises in the middle. I'm very excited. I'm already preparing the speech.

Your exotic name: Inti…

I'm proud of it. It reflects my geographical and cultural roots. My mother is Bolivian: she came from the Tiahuanaco region, under the Inca influence. Inti means "sun" in the Inca language. That world was also in my father's heart. It was he who wanted the name. I feel it is right for me, even if it was not easy to get through elementary school with it… but don't write that down! ■

"Knowing and making known"

Irene Ligabue chosen

dell'Istituto Veneto, a Venezia, dedicata all'evoluzione della parola scritta fra i popoli della Mesopotamia e del Vicino Oriente Antico.

La prossima scandaglierà il sentimento religioso primigenio, accostando gli idoli della lontana Battriana a quelli delle Isole Cicladi, della Sardegna, dell'Iberia: Terzo Millennio avanti Cristo, poco meno di cento pezzi, un'ottantina da musei stranieri. Appuntamento a settembre, ancora a Palazzo Loredan.

Torneremo a organizzare missioni, ma in primo luogo, adesso, la Fondazione Giancarlo Ligabue, istituita nel 2016 per dare continuità al Centro, si propone di divulgare questo patrimonio di bellezza e sapere.

«Conoscere e far conoscere» è il motto che ci siamo scelti. La Fondazione opera in Italia e all'estero: conferenze, restauri, consulenze scientifiche… e ha un importante strumento di divulgazione, il *Ligabue Magazine*, rivista di chi viaggia nel mondo. Un semestrale nato trentasei anni fa, in italiano e inglese. Ogni numero presenta sei articoli che affrontano tematiche diverse, dalla storia alle curiosità, dall'archeologia, alla paleontologia, alle arti visive trattate da grandi esperti nazionali e internazionali. Attenzione ai contenuti, ma anche alla qualità del prodotto, divenuto oggetto da collezione.

Sta immaginando un programma per il centenario?

C'è un titolo, «La grande impresa». L'archivio ci aiuterà a raccontarla. Mi piacerebbe riuscire a farlo come fosse una favola, ma vera. Cent'anni sono tantissimi per la vita di un'impresa, quando in mezzo ci sono due guerre mondiali e tre crisi economiche. Sono emozionatissimo. Sto già preparando il discorso.

Il suo nome esotico: Inti…

Ne vado fiero. Rispecchia le mie radici geografiche e culturali. Mamma boliviana: veniva dalla regione di Tiahuanaco, sotto influenza incaica. Inti vuol dire «sole» nella lingua degli Inca. Quel mondo era anche nel cuore di mio padre. Fu lui a volere il nome. Lo sento adatto a me, anche se superare le elementari non è stato facile… ma questo non lo scriva. ■

IL MONDO CHE NON C'ERA

From the Olmecs to the Mayans, and the Aztecs to the Inca: forty cultures from pre-Columbian America told through two hundred finds from the vast Ligabue Collection, retracing 5,000 years of civilization.

Dagli Olmechi ai Maya, dagli Aztechi agli Inca: quaranta culture dell'America precolombiana raccontate attraverso duecento reperti della vasta Collezione Ligabue, per ripercorrere cinquemila anni di civiltà.

Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti
Palazzo Loredan, Venice
until / fino al 30.06

www.fondazioneligabue.it

Product innovation at the Teatro La Fenice in Venice

— PIEREMILIO FERRARESE
illustrations by
NICOLA BUIAT

It's a disgrace!", shouted the lady in the audience (*row Q, seat 9*) staring enraged at the director's desk during the rehearsal. "This is Mozart, not vaudeville… This absurd mania of wanting to be *modern* at all costs: the eighteenth century has the right to be *classic*. We can make an exception for the licentious language of the abbot from Treviso, but turning the final dinner into a brothel, with gratuitous nudity, is going too far!" The director was almost expecting such a reaction (*épater le bourgeois!*): however, it was certainly not a desired result, nor sought after, but it was anyway a reaction and, once again, the double pairing Mozart-Da Ponte on one side and Manacorda-Michieletto on the other, had struck home.

There is something *useless* but necessary in recital: the individual acts, the idea that sustains them, the gesture (the *recitar cantando*) that, sometimes, thanks to the director's wishes, seems almost to require the voice to submit to the action. But that indistinct unity of word-gesture-action and melody is what still keeps us tied to our seats in the stalls or a chair in a box. It is "musical theatre" that expresses a harmonic, lexical, gestural unity that touches the indelible collective memory.

Well, among the operatic titles that express an unparalleled greatness and modernity, the Mozart-Da Ponte "triptych" (*The Marriage of Figaro*, *Don Giovanni*, *Così fan tutte*) has no rivals.

And La Fenice has made the "Mozart project" the prototype of a new *sustainable* way of considering opera in our theatres. The project, conceived in 2009 for the following year's programme, was first and foremost based on bringing *Don Giovanni* to the stage together with the Michieletto-Manacorda pairing (direction-musical direction) and from the outset did not foresee a clear development. It is not possible to plan with hindsight, and without an initial verification, nor it is possible to establish the permanence of a production on the billboard, or its integration into the other works of the triptych.

The enlarged project thus took shape after the first series of performances and only then was thought given as to how to use further (albeit with variations and in a different context) the sets and format, and how to create a cast that could work on the entire project. The scenographic layout, based on a rotating circular base, made the different sets in the opera appear in a continuous succession, as if to recall the succession of events, the time that cyclically recurs in a *continuum* without interruption.

And the same framework, albeit with different settings and meanings, has been used masterfully to stage all the three works of the triptych. In the *Don Giovanni* staged at the La Fenice there is a shared understanding between director and conductor, an identical interpretive syntax that finds a deployment in the movement and in the haste. The leitmotiv lies in the *desire* that is not extinguished, that rises again, and which, through the protagonist, makes the relationships between people and the sequence of events unfold in a serial manner. Theatre and music have the same tempos, the same rhythms: action and score proceed in unison. Michieletto proposes his idea on how to end the *Dissoluto punito* (the work, not the myth): the protagonist "revives", conditioning, like in the course of the opera, the thoughts and actions of the other characters who revolve around him, the true centre of gravity for all. And this is rendered both in the set (which in "circular" fashion reveals the acts and scenes) and in the figure of the libertine (the pivot around whom all the events unfold). "This is *my* idea", says the director, "but then I compare my ideas with the conductor and especially with the artists who have to interpret them on stage: from this comparison emerges what the audience will see on stage".

And on stage the cast also seems to relive the refrain of the protagonist, obliged perpetually to pursue desire and constantly to challenge the consolidated values, the sedimented traditions and the morals of the time (of all time, one might say).

But this is the right point in which to stop the narrative and introduce the "new" way of presenting opera to the public that La Fenice in Venice has implemented since 2010 and which today still reveals its success, in order to understand just what that magnificent and complex product that is "musical theatre" performed at the Teatro La Fenice in Venice actually is. *The story continues in the next issue of InTime…* ■

«Vergogna! – urlò la signora della platea (*fila Q, posto 9*) puntando lo sguardo inferocito verso il tavolo di regia durante la prova generale – È un'opera di Mozart, non una *pièce* di avanspettacolo… Quest'assurda mania di voler essere *moderni* a tutti i costi: il Settecento ha il diritto di essere *classico*. L'eccezione si può concedere al linguaggio licenzioso dell'abate trevigiano, ma trasformare la cena finale in un bordello, con gratuite nudità, non è ammissibile!». Il regista quasi se l'aspettava una reazione così (*épater le bourgeois!*): non era di certo voluta, né cercata, ma comunque era una reazione e, ancora una volta, la doppia coppia Mozart-Da Ponte da una parte, Manacorda-Michieletto dall'altra, aveva colpito. ▸▸

A successful model of cultural economy

The mission of the Department of Management at Venice's Ca' Foscari University is to develop and increase knowledge and specific skills in the running of companies. The department's teachers and researchers work with the editors of InTime on economic and managerial topics. /// Il Dipartimento di Management dell'Università Ca' Foscari di Venezia ha come missione lo sviluppo e progresso delle conoscenze e delle competenze specifiche per il governo delle aziende. Attraverso i suoi docenti e ricercatori il Dipartimento collabora con la redazione di InTime affrontando temi economici e manageriali.
www.unive.it/management

Università Ca'Foscari Venezia
Dipartimento di Management

C'è qualcosa di *inutile* ma necessario, nella recita: i singoli atti, l'idea che li sostiene, il gesto (il «recitar cantando») che, a volte, per volontà di regia, sembra quasi richiedere alla voce un atto di sottomissione all'azione. Ma quell'unità indistinta di parola-gesto-azione e melodia è ciò che ancora ci tiene avvinti a uno scranno di platea o a una sedia del loggione. È «teatro musicale», che esprime un'unità armonico-lessicale-gestuale che tocca la memoria collettiva indelebile.

Bene, fra i titoli del teatro musicale che esprimono una grandezza e una modernità senza pari, il «trittico» di Mozart-Da Ponte (*Le nozze di Figaro*, *Don Giovanni*, *Così fan tutte*) non ha rivali.

E La Fenice ha fatto del «progetto Mozart» il prototipo di un nuovo modo *sostenibile* di pensare l'opera lirica nei nostri teatri. Il progetto, pensato nel 2009 per il cartellone dell'anno successivo, era innanzitutto quello di portare in scena *Don Giovanni* con la coppia Michieletto-Manacorda (regia-direzione musicale) e non prevedeva, fin dall'inizio, un seguito certo. Non si può pianificare a ragion veduta, senza una prima verifica, né la permanenza in cartellone di una produzione, né la sua integrazione con le altre opere del trittico.

Il progetto allargato prese quindi forma dopo la prima serie di rappresentazioni e solo allora si pensò a come utilizzare ulteriormente (pur con varianti e in un diverso contesto) l'impianto scenico e l'allestimento, e a formare un cast che potesse intervenire sull'intero progetto. L'impianto scenografico, imperniato su una base circolare rotante, faceva apparire, in un continuo susseguirsi, i diversi ambienti dell'opera, quasi a ricordare il succedersi incalzante degli eventi, il tempo che ciclicamente si ripropone in un *continuum* senza soste.

E lo stesso impianto, pur con ambientazioni e significati diversi, è stato utilizzato magistralmente per mettere in scena tutte le tre opere del trittico. Nel *Don Giovanni* messo in scena al Teatro La Fenice c'è un comune sentire tra regista e direttore, un'identica sintassi interpretativa che trova declinazione nel movimento e nella fretta. Il leitmotiv sta nel *desiderio* che non si estingue, che risorge, che, attraverso il protagonista, fa vivere in modo seriale i rapporti fra le persone e la sequenza degli avvenimenti. Teatro e musica hanno gli stessi tempi, le stesse scansioni: azione e partitura procedono all'unisono. Michieletto propone la sua idea su come deve finire il *Dissoluto punito* (l'opera, non il mito): il protagonista «risorge», condizionando, come nel corso dell'opera, i pensieri e le azioni degli altri personaggi, che ruotano attorno a lui, vero centro di gravità per tutti. E questo viene reso sia nell'allestimento (che propone «circolarmente» gli atti e le scene), sia nella figura del libertino (perno attorno a cui si sviluppano tutti gli eventi). «Questa è la *mia* idea – sostiene il regista – ma poi apro il confronto con il maestro concertatore e soprattutto con gli artisti che devono – loro sì – interpretarla sul palco: da questo confronto uscirà quello che il pubblico vedrà in scena».

E anche il cast sembra rivivere in scena il refrain del protagonista, costretto a inseguire perennemente il desiderio e a sfidare di continuo i consolidati valori, le tradizioni sedimentate e la morale del tempo (di tutti i tempi, si potrebbe dire).

Ma qui è bene fermare il racconto di scena e introdurre il «nuovo» modo di presentare al pubblico l'opera lirica che il Teatro La Fenice di Venezia ha messo in piedi dal 2010 e che ancor oggi rivela il suo successo per capire cos'è quel magnifico e complesso prodotto che è il «teatro musicale» fatto spettacolo alla Fenice di Venezia. *Il racconto continua nel prossimo numero di InTime…* ■

PIEREMILIO FERRARESE is Professor of Business Administration at the Ca' Foscari University of Venice and teaches Project Management of cultural events at the Egart (Economics and Management of Arts and Cultural Activities). /// è docente di Economia Aziendale all'università Ca' Foscari di Venezia e insegna Project Management degli eventi culturali all'Egart (Economia e gestione delle Arti e delle Attività culturali).

YOUR EXCLUSIVE PLACE IN VENICE

IL TUO POSTO ESCLUSIVO A VENEZIA

GARAGE SAN MARCO

FREE CHARGING

24 hours a day, 7 days a week, 365 days a year, the Garage San Marco is ready to welcome your car. Security and courtesy are guaranteed by our trusted staff. Park at the Garage San Marco and enjoy Venice without worries! / *24 ore al giorno, 7 giorni su 7, 365 giorni all'anno il Garage San Marco è pronto ad accogliere la tua auto. Sicurezza e cortesia sono garantiti dal nostro personale di fiducia. Parcheggia al Garage San Marco e vivi Venezia senza pensieri!*

www.garagesanmarco.it

— LUCA ZENTILINI

Range Rover Sport 18MY

With sporty design details and a powerful and aggressive look, the new Range Rover Sport is designed to impress

Con dettagli di design sportivi e un look potente e aggressivo, la nuova Range Rover Sport è progettata per stupire

The new Range Rover Sport is undoubtedly the most dynamic Land Rover SUV of all time. Exceptional performance and capabilities, together with numerous cutting-edge technologies, assure a safe and precise driving experience.

The big news of the Range Rover Sport 18MY is the Plug-in Hybrid Electric Vehicle (PHEV) from Jaguar Land Rover, introduced here for the first time. This innovative technology adds the benefits of a silent electric propulsion to the engine's capabilities.

Thanks to the PHEV, the vehicle accumulates energy from a clean and economical external source. In fully electric mode, the new Range Rover Sport can travel around fifty kilometres on a charge. But how long does it take to recharge? Seven and a half hours if you use the domestic charging cable, but the times are considerably shorter if you use a dedicated wall box: from a minimum of two hours to a maximum of five. ▸

Undoubtedly the most dynamic Land Rover SUV of all time

La nuova Range Rover Sport è senza dubbio il SUV di casa Land Rover più dinamico di sempre. Prestazioni e capacità eccezionali, insieme a numerose tecnologie all'avanguardia, garantiscono un'esperienza di guida sicura e precisa.

La grande novità di Range Rover Sport 18MY è il Plug-in Hybrid Electric Vehicle (PHEV) di Jaguar Land Rover, introdotto qui per la prima volta. Una tecnologia innovativa che aggiunge alle capacità del motore i vantaggi di una propulsione elettrica silenziosa.

Grazie al PHEV, il veicolo accumula energia da una fonte esterna pulita ed economica. In modalità completamente elettrica, la nuova Range Rover Sport può percorrere circa cinquanta chilometri con una carica. Ma quanto tempo ci vuole per ricaricarla? Sette ore e mezza se si utilizza il cavo di ricarica domestico, mentre i tempi si accorciano notevolmente se si utilizza un punto di ricarica a parete: da un minimo di due ore e un massimo di cinque. ▸

The engine is also new: the Range Rover Sport 18MY introduces the 2.0L Si4 engine, one of Jaguar Land Rover's newly developed "Ingenium" petrol engines, which offer levels of performance similar to a six-cylinder engine, but with a noticeable reduction in overall dimensions and weight. The performance is extraordinary, assuring the ultimate driving experience.

As for the exteriors and interiors, Land Rover continues to produce cars with attention to the smallest detail. The dimensions of the Range Rover Sport 18MY rims, for example, range from 19" to 22", and thanks to the exclusive design elements, each rim model adds an original and unique character to the look of the car.

Style and character, but also safety: all the exterior lights of the new arrival at Land Rover are LEDs as of standard. The LED headlights are designed for durability over the entire life cycle of the car and consume less energy. Moreover, the quality of the light they produce is closer to natural light, thus making night driving safer and easier.

The upgrades have also led to the renewal of the interiors. Those in Semi-Aniline leather—so far only available on the Range Rover models—are now also being introduced on the Range Rover Sport.

Comfort and safety go hand in hand with technological innovation. For the new Range Rover Sport, the carmaker again invested in new technologies, equipping the vehicle with the InControl Touch Pro Duo human-machine interface, which constantly evolves to make the interaction with users ever more intelligent. Through a modern and futuristic design, perfectly integrated into the belly of the Range Rover Sport, the InControl Touch Pro Duo offers an extremely advanced infotainment platform, but one that leaves the interior simple, clean and minimalist. The technology is increasingly oriented towards touch or multitouch, which follows the user's natural gestures. These direct interactions allow a safer use of the system, avoiding unnecessary distractions, and at the same time enhance the pleasant usability in everyday use.

Finally, for the most demanding, the Special Vehicle Operations—the Land Rover centre of excellence that deals with customisation, luxury editions and high-performance models—has created the Range Rover Sport SVR, the fastest and most capable high-performance SUV ever. Just to give an example of its extraordinary performance, this exclusive model accelerates from 0 to 100 kph in 4.5 seconds and has a top speed of 280 kph. ■

Le novità riguardano anche il motore. Range Rover Sport 18MY introduce infatti il propulsore 2.0L Si4, uno dei motori a benzina «Ingenium» di nuova concezione di Jaguar Land Rover, che offre livelli di prestazioni simili a un motore a sei cilindri, ma con al contempo una notevole riduzione di ingombro e peso. Le prestazioni sono straordinarie, per un coinvolgimento e una grande dinamicità del conducente.

Per quanto riguarda gli esterni e gli interni, Land Rover continua a produrre automobili curate nei minimi dettagli. Le dimensioni dei cerchi di Range Rover Sport 18MY, ad esempio, spaziano da 19" a 22" e grazie agli elementi di design esclusivo, ogni modello di cerchio aggiunge un carattere originale e unico al look dell'auto.

Stile e carattere, ma anche sicurezza. Le luci esterne del nuovo arrivato in casa Land Rover sono tutte a LED di serie. I fari LED sono progettati per una durata pari all'intero ciclo di vita dell'auto e consumano meno energia. Inoltre, la qualità della luce che producono è più simile a quella naturale, rendendo così più sicura e più facile anche la guida notturna.

Gli upgrade riguardano anche gli interni. Quelli in pelle Semi-Anilina – finora disponibili solo sui modelli Range Rover – da oggi vengono introdotti anche su Range Rover Sport.

Comfort e sicurezza, poi, vanno di pari passo con l'innovazione tecnologica. Anche per la nuova Range Rover Sport, la casa automobilistica investe sulle nuove tecnologie dotando il veicolo dell'interfaccia uomo-macchina InControl Touch Pro Duo, in continua evoluzione per rendere l'interazione con gli utenti sempre più intelligente. Attraverso un design moderno e futuristico, integrato perfettamente nella pancia del Range Rover Sport, l'InControl Touch Pro Duo offre una piattaforma di infontaiment estremamente avanzata, ma che lascia gli interni semplici, puliti e minimalisti. La tecnologia è orientata sempre più verso il touch o il multitouch, che assecondano l'utente nella sua naturale gestualità. Queste interazioni dirette consentono un uso più sicuro del sistema, evitando distrazioni inutili, e ne esaltano allo stesso tempo la piacevole fruibilità nell'uso quotidiano.

Infine, per i più esigenti, la Special Vehicle Operations – il centro di eccellenza Land Rover che si occupa di personalizzazioni, edizioni di lusso e modelli prestazionali – ha creato Range Rover Sport SVR, il SUV ad alte prestazioni più veloce e capace di sempre. Solo per fare un esempio delle sue prestazioni straordinarie, questo modello esclusivo consente di ottenere un'accelerazione da 0 a 100 km/h in 4,5 secondi e una velocità massima di 280 km/h. ■

In the photos: the new Range Rover Sport 18MY during the Dragon Challenge, reaching Heaven's Gate at the end of the Tianmen Mountain Road through 99 hairpin turns and 999 steps.

Exceptional performance and capabilities assure a safe and precise driving experience

Book your test drive. Info and reservations
Prenota il tuo test drive. Info e prenotazioni

AUTOSERENISSIMA
Via Orlanda 45, Venice
+39 041.900.086
info@autoserenissima.it
autoserenissima.landrover.it

CastelBrando

Hotel - Congress - Restaurants - Catering - Spa

A magic medieval castle

CastelBrando, nel cuore delle colline del Prosecco, tra Venezia e le Dolomiti, è uno dei castelli più grandi e antichi d'Europa. Un luogo incantato dove soggiornare nelle stanze appartenute ai Conti Brandolini per oltre 500 anni e degustare piatti fedeli alla tradizione in preziose sale Settecentesche. L'ala dove un tempo sorgevano gli antichi bagni romani accoglie oggi un suggestivo centro benessere. I romantici saloni del '500 e del '700, la chiesetta barocca nella corte interna e le terrazze panoramiche fanno di CastelBrando una location unica, sospesa tra passato e presente, dove vivere l'emozione della vita di corte.

Nestled in the hills of Prosecco, between Venice and the Dolomites, CastelBrando is one of the biggest and most ancient castles in Europe. A magical place where you can stay in the once Brandolini Counts' rooms and taste traditional dishes in precious XVIII century rooms. Where the roman baths used to be, today there is a suggestive SPA. The romantic XVI and XVIII century rooms, the little baroque church and the panoramic terraces make CastelBrando a unique location, suspended between past and present, to live the emotion of life at court.

www.castelbrando.it

via Brandolini, 29 - 31030 Cison di Valmarino (TV)
+39 0438 9761 info@castelbrando.it

Murmurs of the sea in the hills

— IVO PRANDIN

These sites are marked by deep time and this fact was brought to the fore some time ago with the discovery of thousands of rock carvings datable from a period stretching between the Iron Age and the Crusades. The standard image of Lake Garda is of a branch full of lemons, an olive tree, reflections in the water and the silhouette of the mountains; in other words, a postcard.

But this great Italian lake deserves more, because it is not a mere stereotype of mass tourism. And, therefore, in the presence of such history, we must remember that there is not only a geological age characterising the places we live in; there is also, visibly written in the stone, human evolution. In other words, a narrative showing that the present (we ourselves) is truly built on layers of the past.

Those rocks covered in carvings discovered in 1964 constitute an open-air museum conserving crosses, weapons, ships and warriors represented in a rough but "narrative" art, a book that we can still read. A curious but important detail is that many of the ancient carvings can be seen in the form of casts in the Museo di Torri del Benaco.

Keeping this long period of time in mind, with the creative presence of humanity on the shores of the lake, we can say that in order to present the splendid light and graceful landscape of Garda, a large lake that often seems a small inland sea as it is swept by winds from the mountains, it is enough to consider any one of the villages on its shores. Moreover, every particle of the landscape in this lacustrine context contains the characters of the whole, the physiognomy of the totality. For example, take Salò on the Brescian shore, with its blend of history and literature, between the Social Republic, last bastion of fascism allied to the Nazis, and D'Annunzio's Vittoriale estate. Or, on the opposite shore, in a few flat hectares, the grace and the visual power of the great lake is summarised by Lazise (6700 inhabitants). Among the wonders of the village are the Dogana Veneta, a monumental building located next to the port that used to shelter the galleys beneath watchful eyes in the Scaliger castle, and the twelfth-century church of San Nicolò in which ancient frescoes by the school of Giotto speak to us of a calm beauty eroded by time. Everything is preserved and offered to the visitor within the circuit of the spectacular medieval walls. Other lakeside villages display their historical affinity: today, we still perceive it as a kind of echo in the forms of the buildings reflected in the waters rippled by the breeze. ■

C'è un tempo profondo in questi luoghi e lo ha reso evidente qualche tempo fa la scoperta di migliaia d'incisioni rupestri databili fra l'Età del ferro e le Crociate. L'immagine corrente del Lago di Garda è un ramo pieno di limoni, un ulivo, il riflesso delle acque e la silhouette delle montagne. Cioè una cartolina illustrata.
Ma il grande lago italiano merita di più, perché è molto più di uno stereotipo del turismo di massa. E, dunque, in presenza di valori consolidati, dobbiamo ricordare che non c'è solamente un'età geologica a caratterizzare i nostri luoghi di vita; c'è anche, visibilmente «scritta» nella pietra, l'evoluzione umana. Come dire che il presente (cioè noi) si regge su veri e propri «strati di passato».

Quelle rocce piene di figure, scoperte nel 1964, sono un singolare museo a cielo aperto popolato da croci, armi, navi, guerrieri, un'arte grezza ma «narrante», un libro che ancora possiamo leggere. Particolare curioso, ma importante: molte di quelle antiche figure sono leggibili sotto forma di calchi custoditi nel Museo di Torri del Benaco.
Tenendo presente questo tempo profondo, con la presenza creativa dell'Uomo lungo le sponde del lago – i cui «segni» sono il presente che vive – , possiamo dire che per rappresentare in poco spazio la grande luce e la grazia paesistica del Garda – grande lago ma anche piccolo mare interno che ha brividi marini sotto il vento delle montagne – basterebbe prendere a caso uno dei paesi rivieraschi. Del resto, ogni particella del paesaggio, in questo contesto lacustre, contiene i caratteri dell'insieme, la fisionomia della totalità. Per esempio Salò sulla riva bresciana, fra storia e letteratura, fra la Repubblica sociale ultimo baluardo del fascismo alleato ai nazisti e il Vittoriale dannunziano. Oppure, sulla sponda opposta, in pochi ettari pianeggianti la grazia e la forza visiva del grande lago è riassunta da Lazise (6.700 abitanti), con la Dogana Veneta accanto al porto che ospitava le galee sotto il vigile Castello scaligero; dove antichi affreschi di scuola giottesca nella chiesetta di San Nicolò (sec. Dodicesimo) ci parlano di una discreta bellezza erosa dal Tempo. Il tutto custodito e offerto al visitatore entro l'anello delle mura medioevali. Altri paesi rivieraschi esibiscono la loro appartenenza storica: la percepiamo come una specie di eco, oggi, nelle forme urbane riflesse nelle acque increspate dalla brezza. ■

Garda, the riviera of the Veneto: every particle of the landscape contains the characters of the whole

Garda, la riviera veneta: ogni particella del paesaggio contiene i caratteri dell'insieme

IVO PRANDIN is a writer and journalist. He is a longstanding special correspondent and cultural editor for *Il Gazzettino* newspaper /// scrittore e giornalista, è stato a lungo inviato speciale e responsabile della redazione culturale del quotidiano *Il Gazzettino*

Polenta. Golden food

— ROSA MARIA ROSSOMANDO LO TORTO

One fine day twixt rivers Oglio and Brenta / First emerged the glory that is polenta... **These are the lyrics from a lively folk song and they serve to remind us that in the early years of the seventeenth century a new food appeared in the Republic in the wake of the opening of trade routes with the New World. This food was destined to become a staple of Veneto cuisine, one that is still very much loved and present in its traditional form, albeit no longer as a consolation for the peasant class but as a tasty complement to many dishes. In the seventeenth century, the Venetian and provincial aristocracy rediscovered country life and this fact accompanied the introduction of new crops, *in primis* corn, otherwise known as maize, whose dried cobs were ground to yield a yellow or white flour; cooked for a long time in a pot of boiling salted water, this flour was transformed into a hot and comforting soup occasionally flavoured with the aroma of a herring. The only dish on the family table, it nourished whole generations of *poareti* – the poor – who were very numerous in the countryside at the time. But despite its modest connotations, it also arrived in Venice and won over every social class in the city; so much so that the cuisine of the refined and enlightened eighteenth century accepted and glorified it. In his *Donna di garbo*, Goldoni even placed it at the centre of a tasty seduction scene in which Rosaura mischievously invites Arlecchino to prepare it with her, adding beautiful powders like gold to the pot, which he stirs "with a clever shaft, making circles and lines", while in turn the doctor and poet Lodovico Pastò wrote an amusing dithyramb in the part of a lady's escort, boldly declaring his unconditional love for polenta "be it hard or soft, in a pan or griddle, baked, with mushrooms, with pork, with birds, with tench or eels or fish for cats…", thereby listing all the possible variations of polenta yesterday and today in the manner of a refined gourmand. But we should never forget that, be it soft or compact, hot or just warm, softened in milk or made succulent by dipping into a meaty or fishy sauce (an action called *tocio* in Venetian), creamed into a mousse or foamy as a cloud, it has always and essentially been a *slow* food. As, indeed, were all the flavours of yore, which required long cooking times, and as does the successful preparation of a good polenta despite the introduction of modernisation in the form of mechanical aids in the place of the traditional arm-powered wooden spoon; the use of packs of instant polenta is obviously reserved for mere heretics. To each his own polenta, therefore: the inimitable one flavoured with childhood memories, the polenta of the innovative chef or that of the chef following old and little-used recipes.** ■

Accademia Italiana della Cucina

Founded in 1953 by Orio Vergani, the Academy was conceived with the aim of safeguarding not only the traditions of Italian cuisine, but also the culture and civilisation of dining, which are vibrant, characterising aspects of our country. The Venetian delegation brings news of the excellence of Venetian cuisine to the pages of *InTime*. /// Fondata nel 1953 da Orio Vergani, l'Accademia è nata con lo scopo di salvaguardare, insieme alle tradizioni della cucina italiana, la cultura e la civiltà della tavola, aspetti vivi e caratterizzanti del nostro Paese. La delegazione veneziana segnala sulle pagine di *InTime* le eccellenze della cucina veneta.

Un bel dì fra l'Oglio e il Brenta / venne al mondo la polenta... Così recitava un tempo una vivace canzoncina popolare per ricordare che sul far del Seicento, dopo l'apertura delle rotte del Nuovo Mondo, nei domini della Repubblica era nata una nuova vivanda destinata a diventare un fondamento della cucina veneta tuttora molto amata e presente nella sua tradizione non più come consolazione della popolazioni contadine, bensì come complemento goloso di moltissime pietanze. Nel citato secolo, infatti, la riscoperta della vita in campagna da parte del patriziato veneziano e delle aristocrazie provinciali accompagnò l'avvento di nuove colture, prima fra tutte quella del mais altrimenti detto granoturco, dai cui frutti si ricava una farina gialla o bianca che una lunga cottura in un paiolo d'acqua bollente salata trasforma in una calda e confortevole minestra che, appena insaporita talvolta anche dall'aroma dell'aringa, sfamò – quale unico piatto del desco familiare – intere generazioni di *poareti*, una volta assai numerosi nelle campagne. Nonostante questa modesta identità, essa giunse anche a Venezia e conquistò le sue classi sociali, tant'è che la cucina del raffinato e illuminato Settecento la recepì e glorificò. Goldoni, nella sua *Donna di garbo*, la pose addirittura al centro di una gustosa scena di seduzione in cui Rosaura maliziosamente invita Arlecchino a prepararla insieme fondendo nella caldaia polvere bellissima come l'oro, che egli rimesterà «con una sapientissima verga facendo circoli e linee», mentre, a sua volta, il medico-poeta Lodovico Pastò con un divertente ditirambo, a mo' di cavalier servente, con slancio le dichiarò il suo incondizionato amore «sia essa dura e tenera, in padella o alla graticola, pasticciata, coi funghetti, col maiale, con gli uccelletti, con le tinche, con le anguille, coi pesciolini per i gatti…», così prospettando da buon ghiottone tutte le possibili variazioni di ieri e di oggi in cui la polenta può essere declinata. Ma, com'è noto, sia morbida che compatta, da ingollare bollente o sbocconcellare appena tiepida, ammorbidita col latte o resa succulenta dal *tocio* (intingolo), mantecata come una mousse o spumosa come una nuvola, da sempre è essenzialmente un cibo *slow*, come d'altronde lo erano quelli dai sapori d'antan, quelli dai tempi lunghi come richiede la riuscita di una sua buona preparazione che, seppur indulge alla modernizzazione consentendo un aiuto meccanico al posto del canonico cucchiaio di legno girato metodicamente a forza di braccio, relega ovviamente agli eretici l'uso di confezioni precotte. A ciascuno quindi la propria polenta, quella inimitabile di cui si hanno ricordi di infanzia, quella del cuoco innovativo o del cuoco che attinge a vecchie e poco praticate ricette. ■

ROSA MARIA ROSSOMANDO LO TORTO is the Venetian delegate of the Accademia Italiana della Cucina /// è delegato di Venezia dell'Accademia Italiana della Cucina.

Rosa Moceniga

Two hundred years ago, an ancient rose from China arrived in Venice. Today, it is revived once again and becomes a perfume

Duecento anni fa, una rosa antica proveniente dalla Cina arriva a Venezia. Oggi, viene nuovamente recuperata e diventa un profumo

— ANDREA DI ROBILANT
illustrations by
NINA FUGA

"You should make a perfume with this lovely rose," my friends told me.

The nagging started after I published a book (*Chasing The Rose: An Adventure in the Venetian Countryside*, Knopf, 2014) about a sturdy, sweet-scented silvery-pink Chinese rose that grows wild on the Venetian mainland.

My great-great-great-great-grandmother, Lucia Mocenigo, brought the rose back from Paris in 1814, after the collapse of Napoleon's Empire. She had been a close friend of Empress Joséphine, and she learnt much of what she knew about roses at Malmaison.

Lucia returned from France with more than two hundred species and varieties of old roses. She planted a rose garden in the park on the estate of Alvisopoli, a model agricultural and manufacturing community founded by her husband, Alvise Mocenigo, at the end of the eighteenth century.

The little town of Alvisopoli, a few kilometres west of Portogruaro, has remained fairly intact, as if caught in a time warp. But the park has long reverted to wilderness and nothing much remains to remind us of Lucia except this lovely pink rose that has miraculously survived in the woods around Alvisopoli for two hundred years, and is now known in the area as Rosa Moceniga.

"You *must* make a perfume out of this rose," my friends insisted, as if it were the simplest thing in the world. Then one day I met the Vidal family, successful perfume-makers in Venice for four generations, and making a perfume indeed turned out to be the simplest thing in the world.

The Vidals have recently launched a new line of fragrances with the brand name of The Merchant of Venice, inspired by the ancient trade routes of the Venetian Republic to the Levant. Even before smelling their delicate, exotic perfumes, I was seduced by the elegance and beauty of the bottles.

I had the good fortune of meeting Marco Vidal, the dynamic young sales director at Mavive, the family company, at about the same time the Vidals were putting the finishing touches to their spectacular Perfume Museum, at Palazzo Mocenigo in San Stae, a palace which incidentally was built by my family in the seventeenth century. I was so impressed with the quality of the museum that I said to myself: "I must ask the Vidals to make a perfume of the Rosa Moceniga!".

Everything happened very quickly after that. Marco sent a couple of 'noses' to my little garden on the island of the Giudecca, where the Rosa Moceniga now grows. They took samples, sent them to a lab in Bavaria and went to work on the mysterious and fascinating process of creating a new fragrance. I imagined the whole process would take a year or two. Instead, within three months, the perfume was ready to hit the stores in its lovely pink bottle!

This autumn, thanks to the generous spirit of my friend Brandino Brandolini, we will plant forty Rosa Moceniga bushes on his estate at Vistorta, not far from Alvisopoli. Now that we have created the perfume, we want to make sure the rose will continue to thrive for another two hundred years! ■

I miei amici mi dicevano: «Dovresti fare un profumo dedicato a questa rosa!».

Il tormentone era cominciato subito dopo la pubblicazione di un mio piccolo libro (*Sulle tracce di una rosa perduta*, Corbaccio, 2014) su una bella rosa cinese dai riflessi argentati, gagliarda e dal profumo fruttato, che cresce brada in certi boschi di terraferma.

La mia quadrisnonna, Lucia Mocenigo, portò questa rosa da Parigi nel 1814, dopo la caduta dell'impero napoleonico. Era stata grande amica dell'imperatrice Joséphine, e molto di ciò che sapeva sulle rose lo aveva imparato alla Malmaison.

Lucia era tornata dalla Francia con almeno duecento specie e varietà di rose antiche. Aveva piantato un giardino di rose nel parco di Alvisopoli, una tenuta agricola e manifatturiera modello, fondata da suo marito, Alvise Mocenigo, alla fine del Settecento.

Il piccolo borgo di Alvisopoli, che dista pochi chilometri da Portogruaro, è rimasto pressoché intatto, preso in una capsula del tempo. Ma il parco si è da tempo inselvatichito e poco o nulla ci ricorda di Lucia se non questa bella rosa sopravvissuta miracolosamente per duecento anni nei boschi attorno ad Alvisopoli, e che la gente del posto chiama Rosa Moceniga.

«Devi *assolutamente* dedicare un profumo a questa rosa», insistevano gli amici, come se fosse la cosa più facile del mondo. Poi un giorno ho conosciuto la famiglia Vidal, profumieri veneziani da oltre quattro generazioni, e creare un profumo con loro è stato davvero la cosa più facile del mondo.

Qualche anno fa i Vidal hanno lanciato con il marchio The Merchant of Venice una nuova linea di profumi ispirata alle antiche rotte commerciali della Serenissima. Prima ancora di apprezzare le loro delicate fragranze esotiche, sono stato sedotto dall'eleganza e la bellezza delle bottiglie.

Ho avuto la fortuna di conoscere Marco Vidal, l'energico giovane direttore commerciale della Mavive, l'azienda di famiglia, quando i Vidal avevano da poco completato il restyling dello spettacolare Museo del Profumo a palazzo Mocenigo San Stae, palazzo che tra l'altro fu costruito dalla mia famiglia nel Seicento. Rimasi così colpito dalla qualità del museo che mi sono detto: «Devo chiedere ai Vidal di fare un profumo dedicato alla Rosa Moceniga!».

Poi tutto è successo molto in fretta. Marco mi ha mandato un paio di «nasi» per annusare la Rosa Moceniga che cresce nel mio giardino alla Giudecca. Si sono portati via alcune talee, le hanno spedite ad un laboratorio in Baviera e hanno avviato il misterioso e affascinante processo che porta alla nascita di una nuova fragranza. Pensavo che ci avremmo messo almeno un paio d'anni. Macché! Nel giro di tre mesi il profumo di Rosa Moceniga era pronto per essere venduto in tutto il mondo nella sua elegantissima bottiglia rosa!

Il progetto non finisce qui. In autunno, grazie alla generosa ospitalità del mio amico Brandino Brandolini, pianteremo una quarantina di arbusti di Rosa Moceniga nella sua tenuta di Vistorta, non lontano da Alvisopoli. Adesso che abbiamo creato il profumo, vogliamo esser certi che la rosa sopravviva per almeno altri duecento anni! ■

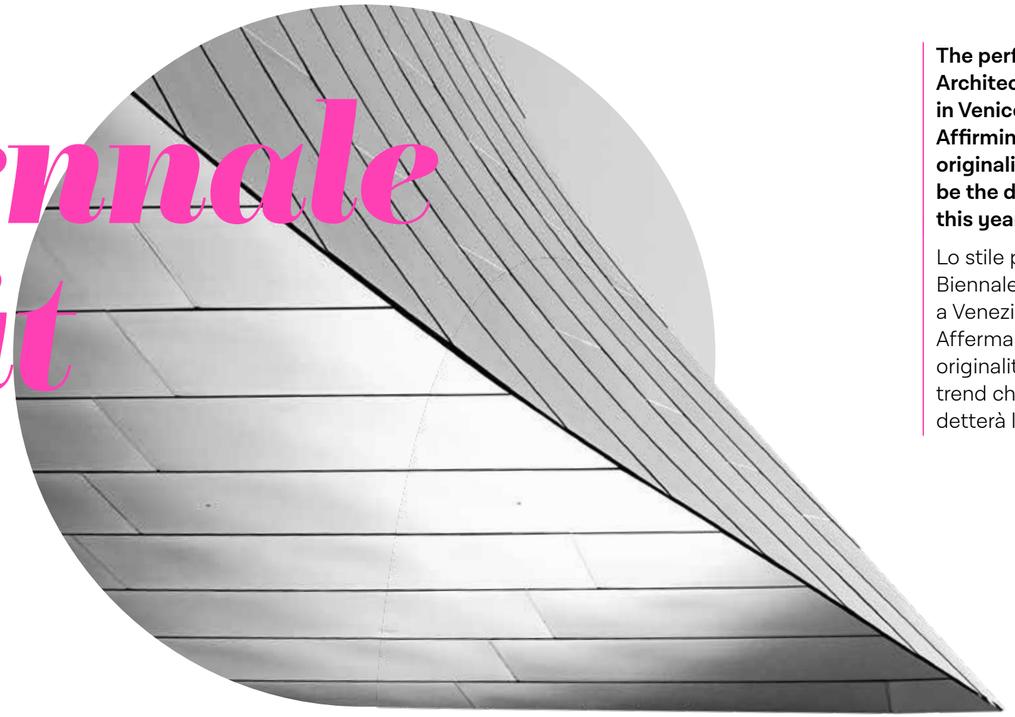
ANDREA DI ROBILANT is a journalist and writer who divides his time between Rome and Venice /// è un giornalista e scrittore. Vive tra Roma e Venezia

Born from the meeting between Andrea di Robilant and the perfuming art of The Merchant of Venice, the Rosa Moceniga (Moceniga Rose) perfume celebrates this ancient flower evoking exotic lands. The top notes immediately seduce the senses with the freshness of Sicilian bergamot and the sweetness of the essence of Moceniga Rose, gently enlivened by blackcurrant leaves. A luxurious bouquet reveals itself in the heart: dominated by the rose absolute, it is enhanced by a fresh, spring-like magnolia and a transparent lotus flower. The fragrance is crowned by a soft and sensual base: soothing moss, white cedar wood and vanilla absolute are sprinkled with crystals of amber to offer a perfect base for the majestic nature of this rose.

Nato dall'incontro tra Andrea di Robilant e l'arte profumatoria di The Merchant of Venice, il profumo Rosa Moceniga vuole celebrare questo antico fiore che rievoca territori esotici. Le note di testa seducono subito i sensi con la freschezza del bergamotto siciliano e la dolcezza dell'essenza della Rosa Moceniga, ravvivate delicatamente dalle foglie di ribes nero. Un lussuoso bouquet si palesa nel cuore: dominato da un'assoluta di rosa, viene esaltato da una fresca e primaverile magnolia e da un trasparente fiore di loto. La fragranza viene coronata da una base morbida e sensuale: confortevoli muschi, legno di cedro bianco e assoluta di vaniglia vengono cosparsi di cristalli d'ambra e regalano una base perfetta alla maestosità di questa rosa.

A Biennale Outfit

— GIOVANNA CAPRIOGLIO



The perfect style for the Architecture Biennale in Venice? One's own. Affirming one's personal originality with taste will be the dominant trend this year in the pavilions

Lo stile perfetto per la Biennale di Architettura a Venezia? Il proprio. Affermare la propria originalità con gusto è il trend che anche quest'anno detterà legge tra i padiglioni

In 24 May, the sixteenth International Architecture Exhibition organised by the Venice Biennale will be inaugurated with two vernissage days packed with events, attracting a sophisticated community of architects and designers to the lagoon city, together with simple enthusiasts of architecture but also of the glamour side that these occasions reveal.

While the Art Biennale and fashion are increasingly interconnected, even if only because the major collectors who have established their foundations in the city bear the name of Prada and Pinault (aka Gucci, Balenciaga, Sergio Rossi, Pomellato and Saint Laurent among others), the Architecture Biennale also attracts a large audience that uses personal style as a form of affirmation.

You may not see the eyebrow-raising levels of eccentricity of the art scene—after all, as we ▸

Il 24 maggio inaugura la XVI Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia con due giorni di vernici che si preannunciano dense di appuntamenti, richiamando nella città lagunare una community raffinata fatta di architetti, designer e semplici appassionati non solo di architettura, ma anche del lato glamour che queste occasioni richiamano.

Se ormai la Biennale d'Arte e la moda sono sempre più interconnesse, anche solo perché i grandi collezionisti che hanno aperto le loro fondazioni in città portano il nome di Prada e Pinault (leggi Gucci, Balenciaga, Sergio Rossi, Pomellato e Saint Laurent tra gli altri), anche la Biennale Architettura raccoglie un ampio pubblico che fa anche dello stile personale una forma di affermazione.

Magari non si raggiungeranno le punte di eccentricità dell'arte, anche perché l'architettura, si sa, spesso richiede più rigore e minimalismo, ma ▸

PRADA

Inspired by the comics world, this printed poplin skirt will certainly draw eyes. /// Direttamente dal mondo dei fumetti, questa gonna in popeline stampato attirerà tutti gli sguardi.

www.prada.com

BOGLIOLI

Korean collar shirts are a must-have for male visitors to the Biennale. A bohemian touch to sport on warm Venetian days. /// La camicia con colletto alla coreana è un must-have dell'outfit maschile per La Biennale. Un tocco di stile bohème da sfoggiare nelle calde giornate veneziane.

www.boglioli.it

MICROMEGA

Micromega glasses are a proud part of Venetian-made production. They are completely handmade using strong and light materials and constitute a designer article that makes even the most minimal outfit unique. /// Gli occhiali Micromega sono un'eccellenza del Made in Venice. Fatti completamente a mano con materiali resistenti e leggeri, sono il pezzo di design che renderà unico anche l'outfit più minimal.

www.micromegaottica.com

MM6 MAISON MARGIELA

The MM6 line is all about originality. It gives new life to objects, incorporating them into a garment, as in the case of these leather boots with unusual heel in the shape of a plastic glass. /// La parola d'ordine della linea MM6, che dà nuova vita agli oggetti incorporandoli in un capo, è originalità. Come è successo con questi stivaletti in pelle e l'originale tacco a forma di bicchierino di plastica.

www.maisonmargiela.com

BARENA

A cotton waistcoat by Barena, the Venetian brand loved by designers and architects. Wearing it during the Biennale is almost obligatory. /// Panciotto in cotone di Barena, il brand veneziano amato da designer e architetti. Indossarlo durante la Biennale è quasi d'obbligo.

www.barenavenezia.com

JACQUEMUS

Straw hat with a very wide brim, ideal for sheltering from the sun while walking through Venice, but also perfect for standing out with an absolutely impeccable look that is eccentric at the same time. /// Cappello in paglia a tesa molto larga, ideale per ripararsi dal sole passeggiando per Venezia, ma anche perfetto per differenziarsi con un look assolutamente impeccabile ed eccentrico al tempo stesso.

www.jacquemus.com

know, architecture is often more essential and minimalist in approach—but we are confident that if you stroll through the pavilions of the Giardini or the Arsenale this year, you will see many very personal styles acting as a counterpoint to the projects on display.

In a world where everything often speaks the same language in terms of aesthetics, like in an Instagram gallery, the Biennale becomes not only a hotbed of ideas and new projects, but also a place of inspiration and expression of all world trends.

So what is the best look to wear for strolling between the pavilions and in the city's *calli*, a look that can assure comfort, but without forsaking style? From perfectly fitting sneakers in which to march the miles of the Biennale to ankle boots and clogs with extravagant heels, and on to eccentric details in a very minimal outfit, the good news is that there is no one style, but that what you wear becomes a universal language and creative tool, to make the unique experience that the Biennale offers every year even more stimulating. ■

siamo certi che passeggiando tra i padiglioni dei Giardini o dell'Arsenale anche quest'anno saranno tanti i look personalissimi che faranno da contraltare ai progetti esposti.

In un mondo dove tutto spesso parla la stessa lingua in termini di estetica, come in una galleria di Instagram, La Biennale diventa non solo una fucina di idee e nuovi progetti, ma anche un luogo di ispirazione ed espressione di tutte le tendenze mondiali.

Quale dunque il look migliore da indossare per camminare tra padiglioni e calli cittadine, prediligendo la comodità, ma senza assolutamente tralasciare lo stile? Dalle sneakers perfette per marciare per i chilometri della Biennale a stivaletti e sabot dai tacchi sempre un po' stravaganti, fino al particolare eccentrico in un outfit molto minimal, la bella notizia è che non esiste uno stile, ma che ciò che si indossa diventa linguaggio universale e strumento creativo, per rendere ancora più stimolante l'esperienza unica che ogni anno La Biennale sa regalare. ■

La Biennale becomes a place of inspiration and expression of all world trends

ADIDAS

A limited-edition sneaker is a must-have accessory for a truly refined look. This particular Adidas designed by Yamamoto is ideal for facing long Venetian walks in style. /// Una sneaker in edizione limitata è un accessorio d'obbligo per un look veramente ricercato. Questa particolare Adidas disegnata da Yamamoto è l'ideale per affrontare le lunghe camminate veneziane con stile.

www.adidas.it

BALENCIAGA

The Balenciaga shopper is among the must-haves of the season and this "Bazar Graffiti" model seems specially designed to add an even more artistic touch to the Biennale look. /// La shopper Balenciaga è tra i must della stagione e questo modello "Bazar Graffiti" sembra fatta apposta per aggiungere un tocco ancora più artistico al look da Biennale.

www.balenciaga.com

PINKO

A fifties-inspired shirt can be transformed into the ideal top to be combined with the eccentric Prada skirt proposed in this selection. /// Una camicia di ispirazione anni Cinquanta può trasformarsi nel top ideale per essere abbinato all'eccentrica gonna di Prada proposta in questa selezione.

www.pinko.com

Find these and many other activities by Palazzina on
/// Trovate queste e tante altre attività di Palazzina su
www.palazzinagrassi.com

PALAZZINA *not just a hotel, but a real lifestyle*

The first sensation you feel when you enter Palazzina is one of welcome in a warm, familiar, elegant and refined home. Experiencing it more deeply, one appreciates a new concept of lifestyle where institutional barriers are broken down, creating an absolutely exclusive meeting place, which fascinates and wins over guests from all over the world.

The first and only hotel in Italy to be designed by Philippe Starck, Palazzina is the ideal place in which to hide or take centre stage, to see and be seen. A real lifestyle where privacy, glamour, fun and luxury add up to give a unique experience.

This philosophy makes Palazzina much appreciated and sought after both as a hotel, with its twenty-five rooms and suites where you can find privacy and high-quality services, and as a venue for exclusive events, especially at times when Venice becomes the meeting place for the international jet set, such as during the inaugural events of the Biennale and the Film Festival.

On 24, 25 and 26 May, the opening dates of the 16th Architecture Biennale, Palazzina will once again be at centre stage and, after midnight, will become Palazzina The Club, a glamorous salon with the music of international DJs.

Already in the early days of May, however, Palazzina will welcome the arrival of summer with many initiatives planned for the exclusive terrace, set amid the rooftops of Venice, where you can enjoy the proposals of the Bar Verde from the morning onwards, with smoothies, fruit salads and vegetables or choose from the cold menu for lunch or, more, take advantage of the exclusive aperitif menu, with oysters and raw fish paired together, which, from May to September, twice a month, becomes a regular format. ■

La prima sensazione che si percepisce quando si entra in Palazzina è quella di sentirsi accolti in una casa, calda, familiare, elegante e raffinata. Vivendola si apprezza un nuovo concetto di lifestyle dove le barriere istituzionali vengono abbattute, creando un luogo di ritrovo assolutamente esclusivo, che affascina e coinvolge gli ospiti provenienti da tutto il mondo.

Primo e unico hotel in Italia disegnato da Philippe Starck, Palazzina è il luogo ideale per nascondersi o esibirsi, per vedere ed essere visti. Un vero e proprio stile di vita dove privacy, glamour, divertimento e lusso si sommano per regalare un'esperienza unica.

Questa filosofia rende Palazzina molto apprezzata e ambita sia come hotel, con venticinque tra camere e suite dove trovare riservatezza e servizi di altissima qualità, sia come location di eventi esclusivi, soprattutto nei momenti in cui Venezia diventa il luogo di incontro del jet set internazionale, come durante le vernici della Biennale e la Mostra del Cinema.

Il 24, 25 e 26 maggio, date di inaugurazione della sedicesima Biennale di Architettura, Palazzina sarà nuovamente al centro della scena e, dopo la mezzanotte, si trasformerà in Palazzina The Club, un salotto glamour con la musica di Dj internazionali.

Dai primi giorni di maggio, invece, Palazzina accoglierà la bella stagione con tante iniziative pensate per l'esclusiva terrazza, incastonata tra i tetti di Venezia, dove godersi sin dal mattino le proposte del Bar Verde, con centrifughe, insalate di frutta e di verdura o scegliere tra i piatti del menù freddo per il pranzo o, ancora, approfittare dell'esclusivo menù dell'aperitivo, con ostriche e pesce crudo abbinato, che, da maggio a settembre, due volte al mese, si trasformerà in un vero e proprio format. ■

Lucio Orsoni. Mosaici

16.05 > 16.06.2018

lineadacqua

San Marco 3716
Venezia

South Korea's History and Nature

Discovering the principal regions of the Korean peninsula

Alla scoperta delle principali regioni della penisola coreana

— ELENA LONGO

South Korea is a fascinating peninsula offering one of the most diverse natural landscapes and a boundless historical and cultural heritage.

The capital, Seoul, is the beating heart of the nation's political and economic life, but it also has many areas of historical interest associated with traditional Korean culture.

Moving further east, you will find the Gangwon-do region, where majestic mountains coexist with marvellous beaches, making it a perfect holiday spot for any season.

In the central-western area, the Chungcheongnam-do region is perfect for those who love spas, while the Chungcheongbuk-do region has no access to the sea but is full of lakes, caves and mountains.

Gyeongsangbuk-do has long been the religious centre of Korea and it offers many important centres of Buddhism. The Jeollabuk-do area, on the other hand, is famous for one of the most beloved dishes of Korean cuisine: *bibimbap*.

In the south-eastern part, the Gyeongsangnam-do region is home to one of the country's greatest treasures: the Tripitaka Koreana, the world's most complete collection of wooden printing blocks recording the Buddhist canon.

In the south, the climate is mild and you can enjoy excellent fish dishes. The Ulsan region, on the south-east coast, is famous for whale-watching. The island of Jeju, instead, is the perfect place in which to rest thanks to the wonders of its nature: wonderful beaches, waterfalls, cliffs and caves are just some of the features that make up the island's landscapes.

In short, from whatever angle you decide to embark on a journey of exploration of South Korea, you will not be disappointed! ■

La Corea del Sud è una penisola affascinante che offre paesaggi naturali tra i più diversi e un patrimonio storico-culturale sconfinato.

La capitale Seoul è il cuore pulsante della vita politica ed economica, ma ospita anche molte aree di interesse storico legate alla cultura tradizionale coreana.

Spostandovi più a est, troverete la regione di Gangwon-do, dove maestose montagne convivono con spiagge meravigliose, facendone un luogo di vacanza perfetto per ogni stagione.

Nella zona centro-occidentale, la regione di Chungcheongnam-do è perfetta per chi adora le terme, mentre quella di Chungcheongbuk-do non ha accesso al mare ma è ricca di laghi, grotte e montagne.

Gyeongsangbuk-do è da molto tempo il centro religioso della Corea e infatti qui si trovano molti luoghi simbolo del Buddismo. L'area di Jeollabuk-do, invece, è famosa per uno dei piatti più amati della gastronomia coreana: il *bibimbap*.

Nella parte sud-est, la regione di Gyeongsangnam-do ospita uno dei più grandi tesori del paese: le Tripitaka Koreana, la collezione più completa al mondo di tavolette in legno che riportano scritture buddiste.

A sud il clima è mite e si possono gustare ottimi piatti di pesce. La regione dell'Ulsan, sulla costa sudorientale, è famosa per il *whale watching*, l'osservazione delle balene. L'isola di Jeju, invece, è il luogo perfetto dove riposarsi grazie alla sua natura mozzafiato: spiagge meravigliose, cascate, scogliere e grotte sono solo alcuni degli elementi che compongono i paesaggi dell'isola.

Insomma, da qualunque angolo decidiate di partire per esplorare la Corea del Sud, non rimarrete delusi. ■

As of May 2018, Venice Marco Polo airport is linked to Seoul, capital of South Korea, by a direct scheduled flight operated by **Asiana Airlines**. /// A partire da **maggio 2018**, l'aeroporto Marco Polo di Venezia è collegato alla capitale della Corea del Sud Seoul da un volo diretto di linea effettuato da **Asiana Airlines**.

For further information
/// Per maggiori informazioni
eu.flyasiana.com — veniceairport.it

24h *in*Venice

Our advice for spending 24 hours in Venice and getting into the real spirit of the city to try the experience of life in Venice

I nostri consigli per trascorrere 24 ore a Venezia entrando nel vero spirito della città per provare l'esperienza del vivere veneziano

8 wake up

NOVECENTO BOUTIQUE HOTEL
San Marco 2683-84
novecento.biz

This boutique hotel offers its guests the chance to surround themselves in an evocative atmosphere, created by a décor steeped in Orientalism and a passion for exquisite materials and fabrics. A haven for those seeking the ever-so-slightly bohemian side of Venice.
L'hotel Novecento offre un'avvolgente atmosfera evocativa grazie ai suoi arredi orientali e alla passione dei proprietari per materiali e tessuti raffinati. Il posto perfetto per chi vuole vivere uno stile veneziano leggermente bohémien.

BIENNALE ARCHITETTURA
Arsenale and Giardini della Biennale
labiennale.org

The 16th International Architecture Exhibition kicks off on 26 May. This year's title is *FREESPACE* and the exhibition is curated by Yvonne Farrell and Shelley McNamara, two world-renowned Irish architects who run the Grafton Architects studio in Dublin.
Al via il 26 maggio la XVI Mostra Internazionale di Architettura. Il titolo di quest'anno è *FREESPACE* e le curatrici sono Yvonne Farrell e Shelley McNamara, architette irlandesi di fama mondiale a capo dello studio Grafton Architects di Dublino.

10 art

BELLINI / MANTEGNA. CAPOLAVORI A CONFRONTO
Fondazione Querini Stampalia
Castello 5252
querinistampalia.org

For the first time ever, the *Presentation of Christ* by Giovanni Bellini meets the painting of the same subject by Andrea Mantegna. Two great masters of painting, two masterpieces of the history of art, exceptionally appear together for comparison before the eyes of visitors.
Per la prima volta, la *Presentazione di Gesù al Tempio* di Giovanni Bellini si incontra con quella di Andrea Mantegna. Due grandi maestri della pittura, due capolavori della storia universale dell'arte sono messi eccezionalmente a confronto per gli occhi dei visitatori.

© Fondazione Solomon R. Guggenheim

1948: LA BIENNALE DI PEGGY GUGGENHEIM
Fondazione Peggy Guggenheim
Dorsoduro 701
guggenheim-venice.it

For the seventieth anniversary of Peggy Guggenheim's exhibition at the 24th Venice Art Biennale, the pavilion that was designed by Carlo Scarpa will be recreated in the museum's project rooms.
In occasione del settantesimo anniversario dall'esposizione di Peggy Guggenheim alla XXIV Biennale Arte, nelle Project Rooms del museo verrà ricreato l'ambiente del padiglione, che all'epoca fu allestito da Carlo Scarpa.

Fondazione Querini Stampalia Onlus

CAPOLAVORI A CONFRONTO

Presentazione di Gesù al Tempio

21.3–1.7.2018

BELLINI MANTEGNA

orari
da martedì a domenica
dalle 10:00 alle 18:00
chiuso il lunedì

Fondazione Querini Stampalia
Santa Maria Formosa
Castello 5252, Venezia
www.querinistampalia.org

Gemäldegalerie
Staatliche Museen zu Berlin

con la collaborazione scientifica di
THE NATIONAL GALLERY

Medaglia del Presidente della Repubblica

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Patrocinio Regione del Veneto

Città Metropolitana di Venezia

LE CITTÀ IN FESTA

13 lunch

SEPA
San Marco 5482
sepavenezia.it

A new *bacaro* has recently opened on the premises of a historic Venetian *cicchetteria*, continuing its historic activity in the sign of conviviality and skilfully matched flavours and smells, always accompanied by a traditional wine.
Nei locali di una storica cicchetteria veneziana, ha aperto da poco un nuovo *bacaro* che continua l'attività del locale storico nel segno della convivialità, di sapori e odori sapientemente accostati, sempre accompagnati dal vino della tradizione.

15 shopping

NOA DI NINA
Campo Manin, San Marco 4231 /
Campiello San Rocco, San Polo 3130

Daniela Soreca examines the smallest details in the selection of the articles to be found in her two stores, which are somewhere between a boutique and a concept store. Come in to find a sophisticated Parisian allure and dress like the most fashionable Venetians.
Daniela Soreca cura nei minimi dettagli la selezione dei capi che si possono trovare nei suoi due negozi, sospesi tra la boutique e il concept store. Entrate per ritrovare una sofisticata allure parigina e vestirvi come i veneziani più alla moda.

SORELLE SENT
San Polo 70
marinaesusannasent.com

One of the four shops in the city where the two Murano sisters offer their glass creations. From jewellery to vases, from art objects to lamps, everything is in the name of design and style.
Uno dei quattro negozi in città dove le due sorelle muranesi propongono le loro creazioni in vetro. Dai gioielli ai vasi, dagli oggetti d'arte alle lampade, tutto è all'insegna del design e dello stile.

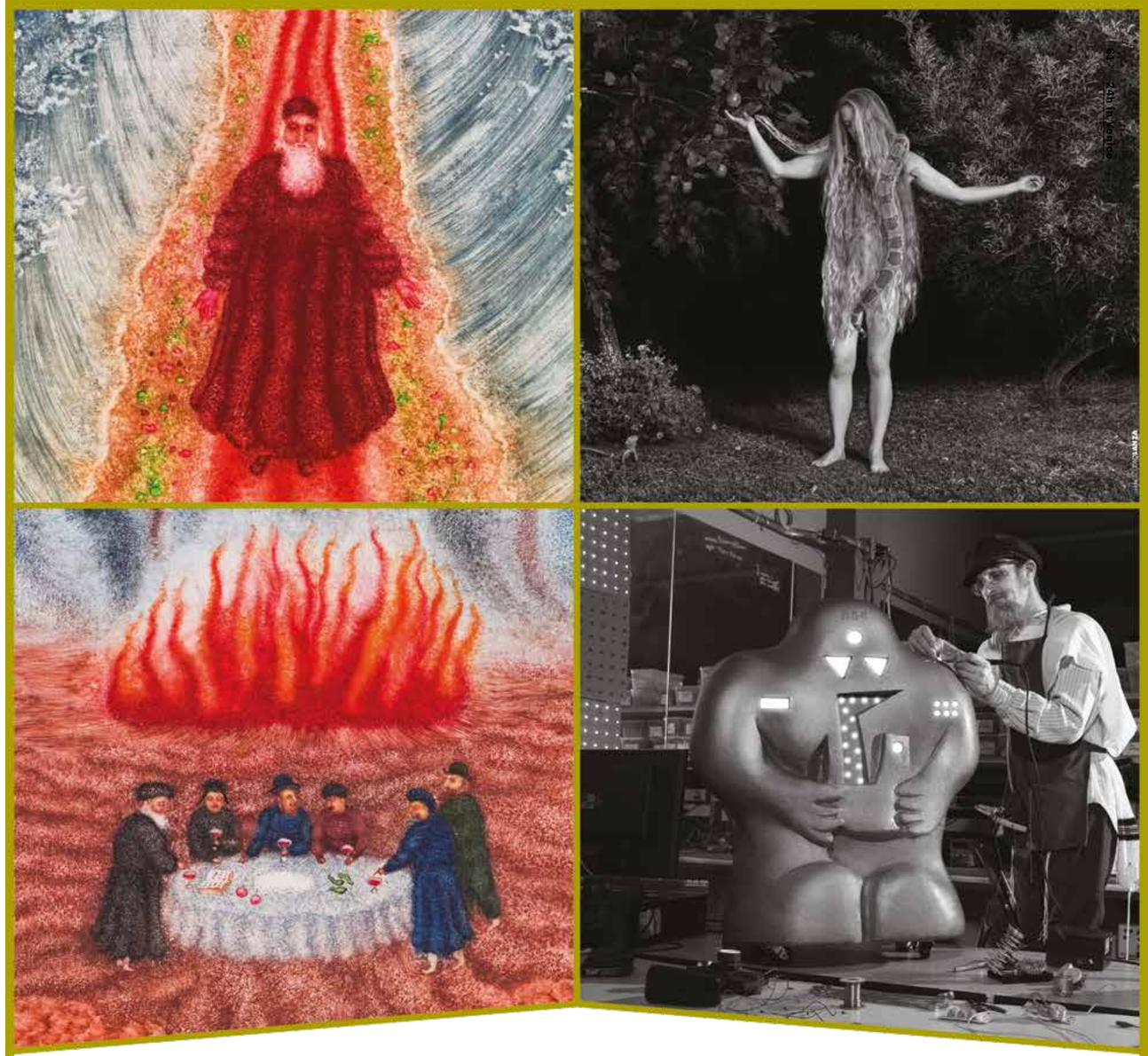
SMALL CAPS
Dorsoduro 3471
smallcaps.it

Here is a graphic studio that has decided to base its activity on the revival of manual printing techniques. Its posters are created using silkscreen printing, pressure printing and calligraphy. The studio is also active in the dissemination of these techniques through the organisation of workshops and events.
Uno studio grafico che ha deciso di basare la sua attività sul recupero delle tecniche di stampa manuali. I suoi poster sono creati utilizzando la serigrafia, la stampa a pressione e la calligrafia. Lo studio è attivo anche nella divulgazione di queste tecniche attraverso l'organizzazione di workshop ed eventi.

20 dinner

ZANZE XVI
Santa Croce 231
zanze.it

A new concept, the Elegant Osteria, combines the hospitality of a gourmet restaurant with high-quality ingredients. Dishes are created using the best products available daily and come from the restaurant's own vegetable gardens and local producers.
Un nuovo concept, l'Osteria Elegante, combina l'accoglienza di un ristorante gourmet e l'utilizzo di materie prime di qualità. Alla base dei piatti, solo i migliori prodotti disponibili giornalmente provenienti da orti di proprietà e produttori locali di fiducia.



NUOVA HAGGADAH
di ARIK BRAUER
6 MAGGIO - 26 AGOSTO

SNAPSHOTS FROM THE GARDEN OF EDEN
di DINA GOLDSTEIN
2 SETTEMBRE - 4 NOVEMBRE

LE MOSTRE DEL MUSEO EBRAICO DI VENEZIA
www.museoebraico.it prenotazioni.mev@coopculture.it

MUSEO EBRAICO di VENEZIA
Comunità Ebraica VENEZIA
COOP CULTURE

*in*Agenda May/June 2018

ART

Canova, Hayez, Cicognara. L'ultima gloria di Venezia
Gallerie dell'Accademia di Venezia
Until 8.07 / Mon 8.15am-2pm, Tue-Sun 8.15am-7pm
mostrabicentenariogallerie.it

GAS 2018 MURANO. Il percorso del vetro
Museo del vetro, Murano, and all around the island
From 16.05 to 30.06
museovetro.visitmuve.it

Attorno al vetro e il suo riflesso nella pittura
Centro culturale Candiani, Mestre
Until 27.05 / 10am-7pm, closed on Mon
visitmuve.it

John Ruskin. Le pietre di Venezia
Palazzo Ducale, Appartamento del Doge
Until 10.06 / Mon-Sun 8.30am-7pm
palazzoducale.visitmuve.it

Giacomo Quarenghi. Progetti architettonici
Gallerie dell'Accademia
Until 17.06 / Mon 8.15am-2pm; Tue-Sun 8.15am-7.15pm
gallerieaccademia.it

Il mondo che non c'era. L'arte precolombiana nella collezione Ligabue
Istituto Veneto delle Scienze, Lettere ed Arti, Palazzo Loredan
Until 30.06 / Mon-Fri 9am-12.45pm – 1.30pm-5pm
istitutoveneto.it

Josef Albers in Mexico
Peggy Guggenheim Collection
From 19.05 / 10am-6pm
guggenheim-venice.it

Juan Navarro Baldeweg. Anillos / Anelli
Ca' Pesaro
From 25.05 / 10am-6pm, closed on Mon
capesaro.visitmuve.it

1948: la Biennale di Peggy Guggenheim
Peggy Guggenheim Collection
From 25.05 / 10am-6pm
guggenheim-venice.it

© Fondazione Solomon R. Guggenheim

BELLINI / MANTEGNA. Capolavori a confronto
Fondazione Querini Stampalia
Until 1.07 / 10am-6pm, closed on Mon
querinistampalia.org

La Stanza di Zurigo. Omaggio a Zoran Music
Palazzo Fortuny
Until 23.07 / 10am-6pm, closed on Tue
fortuny.visitmuve.it

Una collezione italiana. Opere della collezione Merlini
Palazzo Fortuny
Until 23.07 / 10am-6pm, closed on Tue
fortuny.visitmuve.it

Fulvio Roiter. Fotografie 1948-2007
Casa dei Tre Oci
Until 26.08 / 10am-7pm, closed on Tue
treoci.org

© Fondazione Fulvio Roiter

Esposizioni internazionali
Galleria di Piazza San Marco
From 15.05 / Wed to Sun, 10.30am-5.30pm
bevilacqualamasa.it

Giulia Lama. Pittrice e poetessa
Ca' Rezzonico
From 23.05 / 10am-5pm, closed on Tue
carezzonico.visitmuve.it

Dancing with myself
Punta della dogana
Until 16.12 / 10am-7pm, closed on Mon
palazzograssi.it

Cows by the water. Albert Oehlen
Palazzo Grassi
Until 6.01.19 / 10am-7pm, closed on Mon
palazzograssi.it

Paesaggio. Antiche memorie e sguardi contemporanei
Museo Nazionale di Villa Pisani, Stra (Venice)
Until 4.11 / 9am-7pm, closed on Mon
polomusealeveneto.beniculturali.it

Venezia e l'Oriente. La collezione della Fondazione di Venezia
Museo di Palazzo Mocenigo
Until 26.08 / 10am-4pm, closed on Mon
mocenigo.visitmuve.it

In Veneto

Contemporary Architecture / David Chipperfield exhibition
Basilica Palladiana, Piazza dei Signori, Vicenza
From 12.05 to 2.09
chipperfield.abacoarchitettura.org

I gioielli di Giò Pomodoro – Il segno e l'ornamento
Museo del Gioiello, Basilica Palladiana, Vicenza
Until 2.09 / Tue-Fri 3pm-7pm; Sat-Sun 11am-7pm; closed on Mon
museodelgioiello.it

Joan Miró – Materialità e Metamorfosi
Palazzo Zabarella, Padua
Until 10.07 / 9.30am-7pm, closed on Mon
zabarella.it

Federico Seneca (1891-1976). Segno e forma nella pubblicità
Museo Nazionale Collezione Salce, Treviso
Until 3.06 / Thur, Sun 10am-6pm; Fri 10am-9pm

Post colonial frames / Landing Americas
B#Side Gallery, Treviso
From 12.05 to 8.07 / 10.30am-6.30pm, closed on Mon
bsidewar.org

MUSIC

La Traviata
Teatro La Fenice
Music by Giuseppe Verdi, conductor Francesco Ivan Ciampa / Marco Paladin, director Robert Carsen / 5, 11, 15, 17, 20, 22, 24, 26, 30.05 and 1.06
teatrolafenice.it

L'elisir d'amore
Teatro La Fenice
Music by Gaetano Donizetti, conductor Riccardo Frizza / Sesto Quatrini, director Bepi Morassi / 6, 12, 18, 23, 25, 27, 29, 31.05 and 3, 5.06
teatrolafenice.it

CICLO CHARLES GOUNOD, DALLA CHIESA ALL'OPERA
Per una o due voci
Palazzetto Bru Zane
Charles Gounod and his contemporaries. *Mélodies* for one or two voices. Clémence Tilquin, soprano; Anaïs Constans, soprano; Anne Le Bozec, piano.
Wed 2.05, 8pm

Quartetti
Palazzetto Bru Zane
Charles Gounod, *Quartetto in sol minore.*
Quartetto Cambini-Paris
Sat 5.05, 5pm
bru-zane.com

Monteverdi and Vivaldi: The Great Venetian Masters
Chiesa Anglicana di San Giorgio
Sat 12.05 and Sun 13.05, 7pm
Venice Music Project celebrates two of Venice's greatest composers. Liesl Odenweller, soprano; Venice Music Project Ensamble.

Venetia Mundi Splendour
Chiesa Anglicana di San Giorgio
Sat 16.06 and Sun 17.06, 7pm
Venice Music Project has the pleasure of welcoming the Ensemble Oktoechos and their director Lanfranco Menga, who will perform a programme of motets for mixed voices.
venicemusicproject.it

Patti Smith. Words and Music
Teatro Goldoni
9.06, 9pm
teatrostabileveneto.it

Arrivi, scendi e riparti.
Il collegamento più comodo e veloce dall'aeroporto alla città di Venezia.

Arrive, disembark and set off again.
The quickest and easiest connection from the airport to the city of Venice.

ATVO viaggiamo con voi

AIRPORT SHUTTLE
Ciao Venezia!
VENICE → AIRPORT → VENICE
PIAZZALE ROMA PIAZZALE ROMA

MESTRE EXPRESS
MESTRE → AIRPORT → MESTRE
TRAIN STATION TRAIN STATION

www.atvo.it - atvo@atvo.it
Aeroporto Marco Polo tel. 0421.594672 - **Venezia** P.le Roma tel. 0421.594671- **Mestre** Stazione F.S. tel. 0421.594673

In Veneto

Luci di stelle
Teatro Olimpico, Vicenza
Music by Vivaldi, Morricone, Prokofiev, Chaplin, Piovani, Williams; Orchestra, harpsichord, piano, voice and ballet.
25.05, 9pm (doors open at 8.30pm).
teatrolimpicovicenza.it

ARENA OPERA FESTIVAL 2018
Arena di Verona
The Arena Opera Festival 2018 will be inaugurated on 22 June and will continue until 1 September. Here are the first Operas in the programme.
Further details and tickets: arena.it

Carmen
Music by Georges Bizet; libretto by Ludovic Halevy – Henri Meilhac; directed by Hugo de Ana.
22.06, 29.06, 9pm

Aida
Music by Giuseppe Verdi; libretto by Antonio Ghislanzoni; sets by Franco Zeffirelli; costumes by Anna Anni.
23.06, 28.06, 9pm

Turandot
Music by Giacomo Puccini; libretto by Giuseppe Adami and Renato Simoni; directed by Franco Zeffirelli.
30.06, 9pm

EVENTS

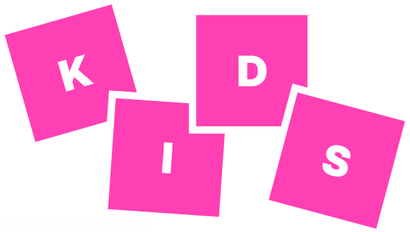
Festa della Sensa
Bacino di San Marco - Lido di Venezia
Sat 12.05 and Sun 13.05
The Festa della Sensa is a traditional ceremony of the Serenissima Republic that takes place every year to stress the intimate relationship of Venice with the sea, and customs and traditions of Venetian rowing. The celebrations consist of a Water Parade from San Marco to Lido and the traditional Wedding with the Sea in front of the church of San Nicolò at Lido island.
Further details: veneziaunica.it

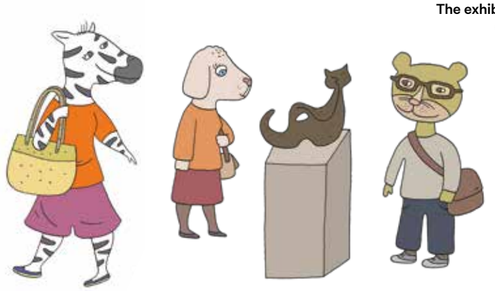
Vogalonga
Sun 20.05
The Vogalonga is a non-competitive regatta for all lovers of Venetian rowing.
Further details: vogalonga.com

Art night Venezia
Sat 23.06
The event was created and is still coordinated by Ca' Foscari University together with the Municipality of Venice. It involves all those working in art and culture that for a night animate the city with events.
Further details: artnightvenezia.it

XVI BIENNALE ARCHITETTURA
From 26.05 to 25.11
labiennale.org

Yvonne Farrell and Shelley McNamara are the curators of the 16th International Architecture Exhibition, that will take place from 26 May to 25 November 2018 in the Giardini and Arsenale venues, and in other locations in Venice. The Biennale Architettura 2018 is titled *FREESPACE*, a word which describes a generosity of spirit and a sense of humanity at the core of architecture's agenda.
With the theme of *FREESPACE*, the Biennale Architettura 2018 will present for public scrutiny examples, proposals, elements – built or unbuilt – of work that exemplifies essential qualities of architecture which include the modulation, richness and materiality of surface; the orchestration and sequencing of movement, revealing the embodied power and beauty of architecture.





Giochi di piani e trasparenze
Centro Culturale Candiani, Mestre (Venice)
Visit the exhibition *Attorno al vetro e al suo riflesso nella pittura* with your kids. Venice Civic Museums propose an active visit to understand the secrets of glass and painting thanks to practical workshops and examples. / Length: 2 hours / Languages: Italian

Magical animals
Istituto di Scienze, Lettere ed Arti, Palazzo Loredan
The exhibition *Il mondo che non c'era* about pre-Columbian art is offering a series of workshops for families and children. Pre-Columbian populations had a real cult for fantastic animals – they even erected monuments and statues to them. Following their track, create your own magical animal out of clay!
Further information on this and other workshops: macacotour.com / info@macacotour.com

What goes into – and under – a garment
Museo di Palazzo Mocenigo
The fascinating and opulent garments of the eighteenth century were often actual sculptures. How were the dresses made? What special techniques were required to create wide skirts, wasp waists, embroidered jackets and frills? In other words, how did people get dressed in the morning? What underwear did people use? And how were such fabrics washed? Discover it by playing with a trunk full of eighteenth-century garments. / Length: 2 hours / Languages: Italian, English

Strange Things and Magnificent Stories: Artists in their own words
Ca' Pesaro
Visit the museum guided by some of the most important figures behind it. For instance, your children will meet Countess Felicita Pesaro, who was the driving force behind the creation of the museum, and various artists who were her friends and protégés. Thanks to their stories and the clues participants will find around the museum, they will discover the history of the museum and the links between the works on display. / Length: 2 hours / Languages: Italian, English, French.

FAP gruppo ATVO
ATVO viaggiamo con voi

QUANDO PIANIFICHI UN VIAGGIO PUOI

ANDARE A CASO

OPPURE

DAAAB

daAaB

La prima App che organizza i tuoi spostamenti combinando tutti i mezzi di trasporto:
Inserisci la destinazione > Scegli il percorso > Acquista i biglietti

DAAAB. A VERY SIMPLE TRIP.

www.daaab.it

Confservizi Veneto

Scarica su App Store
DISPONIBILE SU Google Play

Plus Services
Innovazione Formazione Consulting

ONLY IN VENICE

Thanks to Miloš for his gifts to humanity

Miloš Forman e Hana Brejchová al Lido di Venezia, 1965.
Miloš Forman and Hana Brejchová on the Lido, 1965.

sponsored by Archivio Cameraphoto
© Vittorio Pavan/Archivio Cameraphoto Epoche

venice galleries view

Galleries Index

AP Galerie Alberta Pane

Dorsoduro 2403/h,
Calle dei Guardiani
+39 041 5648481
galeriealbertapane.com
- Open: Tuesday - Saturday
  10:30am - 6:30pm

BBA Beatrice Burati Anderson Art Space & Gallery

San Polo 1448, Corte Petriana
+39 348 8436148
beatriceburatianderson.com
- Open: Tuesday - Saturday
  10am - 1pm, 2pm - 6pm

CT Caterina Tognon

San Marco 2158, Corte Barozzi
+39 041 5201566
caterinatognon.com
- Open: Tuesday - Saturday
  10am - 7pm

IG Ikona Gallery

Cannaregio 2909,
Campo del Ghetto Nuovo
+39 041 5289387
ikonavenezia.com
- Open: Sunday - Friday
  11am - 7pm

MA Marignana Arte

Dorsoduro 141,
Rio Terà dei Catecumeni
+39 041 5227360, marignanaarte.it
- Open: Thursday - Saturday
  11am - 1:30pm, 2pm - 6:30pm
- Open: Tuesday and Wednesday
  2pm - 6:30pm

MDL Galleria Massimodeluca

Via Torino 105/q, 30172 Mestre
+39 366 6875619, massimodeluca.it
- Open: Tuesday - Friday
  11am - 1:30pm, 2:30pm - 6pm
- Open: Saturday
  3:30pm - 6:30pm

MR Galleria Michela Rizzo

Isola della Giudecca 800/q
+39 041 8391711
galleriamichelarizzo.net
- Open: Tuesday - Saturday
  11am - 6pm

VM Victoria Miro

Il Capricorno
San Marco 1994,
Calle Drio la Chiesa, Fenice
+39 041 523 3799
victoria-miro.com
- Open: Tuesday - Saturday
  10am - 1pm, 2pm - 6pm

ZPS Zuecca Project Space

Giudecca 33,
Fondamenta delle Zitelle
www.zueccaprojects.org
- Open: Tuesday - Sunday
  10am - 6pm

Thanks to T Fondaco dei Tedeschi

Partners

lightbox
CASADOROFUNGHER COMUNICAZIONE
lineadacqua
PALAZZINA

design: matteo.biz

ROLEX

THE LADY-DATEJUST

The classically feminine Rolex, sized and styled
to perfectly match its wearer since 1957.
It doesn't just tell time. It tells history.

OYSTER PERPETUAL LADY-DATEJUST 28

SALVADORI
in Venezia dal 1857

OFFICIAL RETAILER
VENICE - ROLEX BOUTIQUE, PIAZZA SAN MARCO 44
VENICE - PIAZZA SAN MARCO 67
VICENZA - CORSO PALLADIO